

# **Allegato 1**

**P.I.P.P.I.  
2017-2018**

***Estensione del programma agli  
ambiti territoriali sociali***

# LIVELLO BASE

**Legenda:**

AT Ambito Territoriale

EM Equipe multidisciplinare

EEMM Equipes multidisciplinari

FA Famiglia d'appoggio

FC Famiglia appartenente al Gruppo di Confronto

FT Famiglia target

FFTT Famiglie target

GS Gruppo Scientifico dell'Università di Padova

GT Gruppo Territoriale inter-istituzionale che supporta il referente di ambito territoriale (RT) nelle scelte di fondo, nella governance dell'implementazione di P.I.P.P.I.

GR Gruppo di coordinamento regionale che supporta il referente regionale (RR) nelle scelte di fondo e nella governance dell'implementazione di P.I.P.P.I.

MLPS Ministero Lavoro e Politiche Sociali

RPMonline: strumento informatico per Rilevare, Progettare, Monitorare la situazione di ogni famiglia

RR Referente Regionale

RT Referente di Ambito Territoriale

## PREMESSA

Il presente allegato costituisce la base informativa per avviare l'implementazione del programma negli Ambiti territoriali aderenti negli anni 2017-2018 (c.d. P.I.P.P.I.6) che sperimentano per la prima volta P.I.P.P.I. o che comunque intendono realizzare il programma nella formulazione "Base" ivi presentata.

Esso è complementare alla guida del Programma (denominata *Il Quaderno di P.I.P.P.I.*) e poggia su una precisa struttura di *governance* del programma, a partire dalla premessa secondo cui P.I.P.P.I.:

- assume come visione di riferimento del fenomeno della negligenza familiare, l'ecologia dello sviluppo umano, quindi l'unitarietà dei bisogni di crescita di ogni bambino compreso nel suo mondo di relazioni;
- propone un modello di analisi dei bisogni dei bambini unitario e coerente (il Mondo del Bambino) il quale esige il lavoro di un'équipe multidisciplinare che è, per questo, considerata risorsa maggiore del programma;
- implica una forte integrazione fra i sistemi coinvolti nei progetti di protezione e tutela dei bambini, primi fra tutti il sistema dei servizi sociali, sanitari, educativi e della giustizia;
- ha portata nazionale e prevede il coinvolgimento operativo di quasi tutte le Regioni italiane e più di 150 Ambiti Territoriali, di enti e amministrazioni diverse, e quindi si presenta come un ingranaggio complesso;
- necessita, come dimostrano i dati raccolti tramite le prime sperimentazioni del programma avvenute negli anni 2011-2015, di una forte azione di sistema affinché i diversi enti e servizi implicati (*in primis* servizi sociali e educativi dei Comuni, servizi delle Aziende e dei Consorzi Sanitari, scuole, privato sociale) operino concretamente per trovare i meccanismi operativi di tale integrazione in modo da consentire il passaggio dalla frammentazione dell'intervento alla condivisione delle responsabilità nei confronti dei bambini e delle famiglie inclusi nel programma.

Data questa premessa, a garanzia del buon esito del programma, la struttura della *governance* di seguito presentata va mantenuta tale in ogni Regione e in ogni Ambito Territoriale.

### 1. TEMPI

Gennaio 2017 - giugno 2018

### 2. SOGGETTI

**Soggetti attuatori:** Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e Gruppo Scientifico dell'Università di Padova

#### **Soggetti/Ambiti territoriali (AT)**

Partecipano gli ambiti territoriali (AT) sociali che non hanno mai partecipato alle precedenti sperimentazioni del Programma o che comunque intendono realizzare l'implementazione al livello **Base**, espressamente individuati dalle Regioni in base alla effettiva presenza dei criteri di inclusione indicati al punto 4 del presente allegato.

## Soggetti/Famiglie

Per il Livello Base il programma prevede l'inclusione di **10 FFTT** con figli da 0 a 11 anni con cui avviare l'implementazione ed il coinvolgimento di un numero medio di 20 operatori per ambito, scelti con il criterio della multidisciplinarietà e della volontarietà, ossia fino ad un massimo di 4/5 EEMM.

### 3. RUOLO DELLE REGIONI

Al fine di consentire la migliore implementazione del Programma, le Regioni devono poter garantire le seguenti azioni:

1. svolgere una funzione di: <ul style="list-style-type: none"><li>- vigilanza rispetto alla effettiva presenza dei criteri di inclusione dichiarati dall'AT nella fase di richiesta di partecipazione al presente bando</li><li>- vigilanza sulla piena attuazione, da parte di ogni AT aderente, delle azioni descritte nei paragrafi relativi all'Assistenza tecnica e scientifica del presente allegato e nei paragrafi che descrivono il piano di intervento e il piano di valutazione contenuti nel Quaderno di P.I.P.P.I. (guida del programma)</li><li>- coordinamento amministrativo del Programma;</li><li>- armonizzazione del contesto programmatico e normativo regionale (Linee di Indirizzo, raccomandazioni, Delibere di settore e di finanziamento es. riparto annuale fondo sociale regionale ecc.) con le azioni e i principi del programma P.I.P.P.I.</li></ul>
2. incaricare un funzionario e/o dirigente stabilmente incardinato nella Direzione titolare della procedura relativa al programma (definito "referente regionale"), che garantisca in maniera stabile il coordinamento e la comunicazione fra AT aderenti, e con Ministero e GS, che possa partecipare alle attività formative a lui rivolte e ad assumere il ruolo, così come descritto nel par. 7.1.1c
3. garantire l'operatività del GR, così come descritto nel par. 7.1.1b nei tempi indicati (vd tab.1)
4. favorire il pieno coinvolgimento sia del livello politico che del livello dirigenziale per quanto riguarda le attività di loro competenza.

### 4. CRITERI DI INCLUSIONE dei servizi negli ambiti territoriali

Al fine di rendere più agevole alle Regioni il compito di preselezionare i territori, la tabella che segue offre un maggior dettaglio e arricchimento ai fini della selezione degli ambiti secondo i criteri di valutazione quelli identificati nel punto 9 delle Linee guida.

#### *I servizi aderenti all'implementazione:*

1. sono titolari della funzione di protezione e cura nei confronti dei bambini e dei ragazzi
2. sono in condizione di individuare almeno una figura di assistente sociale esperto o altra figura professionale stabilmente incardinata

<p>nell'AT per lo svolgimento della funzione di coach, che possa partecipare alle attività formative e assumere il ruolo, come descritto nel par. 7.1.4</p>
<p>3. sono gestiti attraverso forme di unitarietà amministrativa, gestionale ed economica dall'AT</p>
<p>4. sono in condizione di mettere a disposizione un responsabile di servizio (definito referente di AT -RT-), che garantisca in maniera stabile la comunicazione fra servizi, famiglie, GT, Ministero e GS, che possa partecipare alle attività formative a lui rivolte e assumere il ruolo, come descritto nel par. 7.1.2c</p>
<p>5. dispongono di un nucleo interdisciplinare di professionisti (almeno: assistente sociale, psicologo e educatore professionale) sufficientemente stabile (vengono garantite le sostituzioni in caso di assenze prolungate) per costituire la cosiddetta EM responsabile di ogni FT (par. 7.1.3).  Specificatamente, l'EM è in condizione di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- mettere a disposizione il tempo richiesto per partecipare alle attività formative obbligatorie previste dall'implementazione (par. 7.2) e a tutte le diverse attività relative all'implementazione</li> <li>- individuare i nuclei famigliari da includere nell'implementazione in modo che rispondano effettivamente ai criteri di inclusione (par. 5)</li> </ul>
<p>6. sono in condizione di garantire adeguate dotazioni e tecnologie informatiche, quali la disponibilità di un numero sufficiente di postazioni collegate ad internet (almeno una ogni 2 professionisti del nucleo interdisciplinare) e un collegamento a Internet in grado di supportare il lavoro della piattaforma Moodle</p>
<p>7. sono in condizione di garantire il pieno coinvolgimento sia del livello politico che del livello dirigenziale per quanto riguarda le attività di loro competenza. Tali livelli supportano fattivamente la partecipazione degli operatori alle diverse attività previste, garantendo che tali operatori dispongano dei tempi e degli strumenti necessari alla positiva realizzazione dell'implementazione, anche attraverso la costituzione di un Gruppo Territoriale (GT) di riferimento che garantisca queste funzioni (par.7.1.2b)</p>
<p>8. sono in condizione di garantire:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- la costruzione complessiva dell'Assistenza tecnica, professionale e scientifica così come descritta nel par. 7;</li> <li>- a livello istituzionale, il coinvolgimento delle scuole in modo tale da favorire la partecipazione degli insegnanti.</li> <li>- la piena attuazione del piano di intervento e del piano di valutazione contenuti nel Quaderno di P.I.P.P.I.</li> </ul>

## 5. CRITERI DI INCLUSIONE DELLE FAMIGLIE TARGET (FFTT)

Il target di P.I.P.P.I. è costituito dalla negligenza familiare, quindi le FFTT non comprendono

situazioni di bambini o ragazzi che vivono in situazione di abuso o di gravi forme di maltrattamento, ma sono costituite da:

1. bambini da 0 a 11 anni e dalle figure parentali di riferimento;
2. bambini per il cui sviluppo si sono create condizioni considerate come pregiudizievoli e “preoccupanti” dall’EM di riferimento, a ragione del fatto che vivono in famiglie all’interno delle quali le figure parentali sperimentano difficoltà consistenti e concrete a soddisfare i bisogni evolutivi dei bambini sul piano fisico, cognitivo, affettivo, psicologico ecc. Tale preoccupazione è evidenziabile grazie alla somministrazione dello strumento di pre-assessment utilizzato nella fase pre-implementazione al fine di identificare adeguatamente il target delle FFTT da includere nel programma;
3. bambini per cui l’EM di riferimento, sulla base dello strumento di preassessment, ha maturato l’orientamento generale di mantenerli in famiglia in quanto potrebbero positivamente beneficiare del sostegno intensivo e globale rivolto ai bambini stessi, ai genitori, alle reti sociali informali in cui vivono, previsto dal programma P.I.P.P.I.;
4. famiglie che ancora nutrono una positiva fiducia nell’intervento dei servizi.

Inoltre, innovando rispetto alle precedenti fasi della sperimentazione, sarà possibile utilizzare altri criteri:

1. famiglie per le quali è in corso un progetto di allontanamento dei figli, con le quali i servizi individuano le condizioni per avviare un programma di riunificazione familiare stabile al fine di favorire il rientro del bambino in famiglia e quindi ridurre i tempi di allontanamento esterno alla famiglia dei bambini (queste famiglie possono costituire mediamente il 20% delle famiglie incluse in ogni AT);
2. famiglie con figli da 11 a 14 anni (queste famiglie possono costituire mediamente il 20% delle famiglie incluse in ogni AT).

## 6. FASI, AZIONI, SOGGETTI E COMPITI

Il programma prevede un periodo di svolgimento di 18 mesi, suddiviso in tre fasi di lavoro:

1. **Pre-implementazione**, gennaio–maggio 2017: costruzione delle condizioni organizzative, culturali, tecniche necessarie all’implementazione, individuazione degli operatori, dei referenti, dei membri del GT, dei coach, delle FFTT e relative azioni formative;
2. **Implementazione**, giugno 2017–maggio 2018: realizzazione del programma con le famiglie;
3. **Post-implementazione**, giugno 2018: documentazione, analisi sulle attività svolte, compilazione questionario finale da inviare al Ministero da parte di ogni singolo AT, per il tramite delle Regioni/Province Autonome e del questionario Regionale.

I mesi da gennaio a maggio 2017 sono dedicati alle azioni di preparazione all’implementazione da parte degli AT aderenti e da parte del Gruppo Scientifico che ha il compito di garantire, accompagnare e monitorare l’implementazione del progetto stesso.

Ogni organizzazione, sia a livello territoriale che regionale, si impegna nella definizione dei rapporti inter-istituzionali per garantire il necessario supporto politico-organizzativo al lavoro coordinato tra gli operatori dei diversi servizi (GT) e alla realizzazione di una struttura di gestione (EM) per realizzare e monitorare un intervento di supporto alle famiglie, in funzione dell’analisi dei bisogni e della progettazione per ogni FT.

Da giugno 2017 a maggio 2018 si prevede l’implementazione del programma con le 10 FFTT per AT.

Il mese di giugno 2018 è dedicato all'elaborazione dei dati da parte dei singoli AT e della Regione e alla conseguente compilazione questionario finale da inviare al MLPS.

La rigosità del programma prevede la necessità di dotarsi di strumenti di monitoraggio delle fasi di lavoro. Pertanto, alla fine di ogni fase, le Regioni, adeguatamente supportate dal Ministero e dal GS, sono tenute a monitorare l'effettiva realizzazione di tutte le azioni previste all'interno di ogni AT, anche attraverso l'invio al MLPS di un rapporto intermedio.

**Tab. 1 Fasi, tempi e azioni, Livello Base**

FASE	TEMPI	AZIONI DELL'AT	AZIONI DELLA REGIONE
1. Pre - Implementazione	gennaio - maggio 2017	<ul style="list-style-type: none"> <li>•individuazione referente territoriale</li> <li>•individuazione e costituzione del Gruppo Territoriale (GT)</li> <li>•individuazione dei coach</li> <li>•iscrizione dei referenti, dei coach e dei componenti del GT nella piattaforma Moodle</li> <li>•individuazione e costituzione delle Équipe Multidisciplinari (EM) rispetto ad ogni gruppo familiare target incluso nel programma</li> <li>•preassessment e individuazione delle FFTT</li> <li>•costruzione delle condizioni per l'attivazione dispositivi di intervento</li> <li>•partecipazione alle attività formative previste per i diversi soggetti nella sezione "La struttura di formazione"</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>•individuazione referente regionale</li> <li>•individuazione e costituzione del Gruppo territoriale Regionale (GR)</li> <li>•presentazione del programma agli stakeholders regionali e degli AT</li> <li>•azioni di coordinamento tecnico e amministrativo fra e con gli AT e con il MLPS</li> <li>•partecipazione al Tavolo Tecnico di coordinamento nazionale</li> <li>•iscrizione del referente regionale, dei componenti del GR alla piattaforma Moodle</li> <li>•collaborazione nell'organizzazione delle attività formative a livello di macro-ambito</li> </ul>
2. Implementazione	giugno 2017 - maggio 2018	<ul style="list-style-type: none"> <li>•implementazione del programma con le FFTT: primo e secondo assessment FT, progettazione, intervento attraverso dispositivi, raccolta dati To e T2</li> <li>•attivazione dispositivi</li> <li>•realizzazione tutoraggi da parte dei coach in AT</li> <li>•partecipazione dei coach ai tutoraggi con il GS</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>•monitoraggio circa lo stato di implementazione del programma negli AT e supporto rispetto alle eventuali criticità</li> <li>•collaborazione nell'organizzazione delle eventuali sessioni formative locali</li> <li>•adempimento delle istruttorie amministrative ai fini della compilazione delle note di addebito da inviare al Ministero</li> <li>•azioni di coordinamento tecnico e amministrativo fra e con gli AT</li> <li>•gestione e realizzazione delle attività del Gruppo territoriale Regionale (GR)</li> </ul>
3. Post - implementazione	giugno 2018	documentazione, raccolta dati, analisi sulle attività svolte, compilazione questionario finale di attività di AT	documentazione, raccolta dati, analisi sulle attività svolte, compilazione questionario finale di attività di Regione

**7. L'ASSISTENZA TECNICA E SCIENTIFICA DI P.I.P.P.I. (Il Support System)**

Al fine di:

- sviluppare partnership collaborative fra famiglie e servizi, fra servizi e istituzioni diverse all'interno dello stesso AT, fra Università, MLPS, Regioni e AT;
- implementare il programma in maniera fedele al metodo e ai principi e al contempo rispettosa dei contesti locali;
- garantire adeguata formazione ai professionisti coinvolti nella realizzazione e costante accompagnamento durante tutte le fasi di lavoro in vista di una loro progressiva autonomizzazione;
- valutare in maniera rigorosa ogni progetto di intervento con le FT e il programma nel suo complesso, per promuoverne la massima efficacia e sostenibilità;

P.I.P.P.I. ha costruito gradualmente un'Assistenza tecnica e scientifica, che viene presentata nel paragrafo che segue, che comprende e integra tra loro:

1. una struttura di gestione
2. una struttura di formazione
3. una struttura di ricerca.

## 7.1. La struttura di gestione

### 7.1.1a Regione e Province Autonome

Le Regioni e le Province Autonome hanno il compito di favorire complessivamente l'implementazione del programma, sensibilizzando, curando e attivando i collegamenti istituzionali necessari tra gli assessorati di competenza, in particolare tra i settori del sociale, della sanità, della scuola e della giustizia minorile.

Esse garantiscono il regolare svolgimento delle azioni previste dal piano di lavoro, il rispetto della tempistica, e sono responsabili della rendicontazione economica. Al termine delle attività consegnano i risultati del programma al Direttore Generale per l'inclusione e le politiche sociali. Contribuiscono all'individuazione delle sedi degli eventi formativi di macro-ambito territoriale e all'organizzazione degli eventi formativi conseguentemente concordati con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Le Regioni nelle quali ha aderito al programma più di un AT istituiscono un tavolo di coordinamento regionale al fine di:

- sostenere e garantire il buon funzionamento del programma;
- attivare un continuo scambio di esperienze tra gli AT aderenti che favorisca la circolarità delle informazioni e l'appropriazione dei contenuti e del metodo e quindi l'autonomizzazione progressiva rispetto al programma;
- contribuire a diffondere la cultura del programma P.I.P.P.I. prevedendo momenti di sensibilizzazione, e/o restituzione degli esiti dell'implementazione, anche ad ambiti rimasti esclusi dalla possibilità di accedere al bando, ma interessati al programma;
- armonizzare il contesto programmatico e normativo regionale (Linee di Indirizzo, raccomandazioni, Delibere di settore e di finanziamento es. riparto annuale fondo sociale regionale ecc) con le azioni e i principi del programma P.I.P.P.I.

Esse svolgono complessivamente un ruolo di promozione e di sensibilizzazione delle tematiche relative alla promozione del benessere, prevenzione e cura a favore dell'infanzia e adolescenza e del sostegno alla genitorialità e a P.I.P.P.I. specificatamente.

### 7.1.1b. Il Gruppo di riferimento REGIONALE (GR)

In ogni Regione si costituisce un gruppo di *stakeholders* denominato **Gruppo di riferimento regionale** che concerta e risponde delle attività svolte nella Regione dato che il programma, in

linea con la legislazione vigente e in particolare con la L. 328/2000, richiede per sua natura una forte sinergia tra le componenti sociali, sanitarie, educative, scolastiche, del privato sociale che ruotano attorno alla famiglia negligente.

L'istituzione di un Gruppo (o Tavolo) regionale diventa strumento di raccordo dei servizi interessati alla tematica con il compito di:

- promuovere e diffondere un approfondimento culturale rispetto a queste tematiche, attraverso azioni formative, di scambio, di sostegno all'innovazione dell'approccio P.I.P.P.I., della metodologia e degli strumenti operativi adottati favorendo momenti di approfondimento e confronto territoriali;
- migliorare le connessioni di sistema, tra i diversi assessorati e servizi, relativamente agli atti di indirizzo e di programmazione regionale;
- favorire il dialogo e promuovere la possibilità di accordi di livello macro con gli Organismi dell'Autorità Giudiziaria Minorile;
- monitorare le fasi e le azioni di implementazione del programma ed il rispetto dei criteri di selezione degli AT partecipanti al Bando;
- sostenere gli AT nell'implementazione del Programma, attraverso puntuali momenti di coordinamento e scambio sull'esperienza in corso;
- accompagnare la sperimentazione e raccoglierne le ricadute (monitoraggio) in termini di efficacia e appropriatezza degli interventi, in modo da poter tenere le connessioni tra quanto prevede la sperimentazione e i diversi dispositivi regionali in atto.

#### **7.1.1c Il referente di Regione**

Ogni Regione individua 1 o 2 referenti del programma (il numero dipende dall'organizzazione e dalle scelte dell'amministrazione di competenza).

Il referente è una figura di importanza strategica per mantenere aperta e fluida la comunicazione fra tutti i livelli e i soggetti coinvolti nel programma. Nello specifico, a livello regionale, ha il compito:

- di riferimento sui contenuti della sperimentazione e di raccordo con i diversi assessorati di competenza e l'area della giustizia minorile
- di contribuire alla costruzione del GR e di garantirne l'attivazione, il funzionamento e il coordinamento
- di curare e mantenere la comunicazione con il GS, il Ministero, i Referenti di AT, tutti i diversi componenti e non del GR
- di partecipare alle attività informative e formative a lui rivolte
- di contribuire ad organizzare la partecipazione dei referenti di AT, dei coach, delle EEMM alle diverse attività formative di cui al par. 5.2
- di partecipare al Tavolo di coordinamento nazionale del programma gestito dal MLPS
- di sostenere l'implementazione del programma, favorendo i raccordi inter-istituzionali necessari ed utili a garantire l'effettiva presenza di professionisti di settori e enti diversi alle EEMM
- di facilitazione amministrativa.

#### **7.1.2a. Ambito Territoriale sociale (AT)**

L'AT ha il compito di gestire il programma nella realizzazione di tutte le sue fasi e azioni, assicurando il rispetto dei contenuti indicati nel piano di lavoro e nel Quaderno di P.I.P.P.I. e della relativa tempistica. L'AT attiva il Gruppo Territoriale (GT) responsabile dell'implementazione del programma e facilita la costituzione e il funzionamento delle EEMM.

### 7.1.2b. Il Gruppo territoriale (GT) di AT

In ogni ambito territoriale si costituisce un gruppo di *stakeholders* denominato **Gruppo di riferimento territoriale (GT)** che concerta e risponde complessivamente delle attività svolte all'interno del programma.

Il GT svolge una funzione politico-strategica che garantisce continuità dell'investimento, la presenza di tutti gli operatori (in particolare quelli dei comuni, delle Asl, della scuola e del privato sociale), la possibilità di ricadute reali nel territorio.

Ogni AT avrà cura di organizzare l'attività del GT al livello adeguato al compito da realizzare di volta in volta.

Compito del GT è organizzare, scegliere, sostenere le specifiche attività di programmazione, di monitoraggio e di valutazione dello stato di implementazione del programma nel suo insieme.

Nello specifico tale gruppo:

- integra P.I.P.P.I. nelle attività e nella programmazione di ogni AT;
- negozia con le diverse parti politiche e con i diversi attori le questioni relative alle risorse umane e finanziarie;
- informa politici, amministratori e dirigenti sull'andamento delle attività;
- contribuisce alla individuazione delle EEMM e delle FFTT da includere;
- sostiene gli operatori che fanno parte delle EEMM creando le condizioni operative perché le EEMM possano costituirsi e efficacemente lavorare insieme;
- assicura la realizzazione del programma creando le condizioni operative che consentono la messa in campo dei dispositivi, curando nello specifico i raccordi inter-istituzionali tra Comune, Azienda Sanitaria, istituzioni educative e scolastiche varie, soggetti diversi del privato sociale che possano assicurare la presenza concreta e stabile di professionisti dell'area sociale, sanitaria, psicologica ed educativa nelle EEMM;
- crea consenso sociale intorno al progetto, attraverso opportune attività di informazione e formazione sia sul piano culturale che tecnico-professionale.

Si riunisce sistematicamente per tutta la durata del programma (in media 1 volta ogni 2/3 mesi).

Il GT, indicativamente, è rappresentativo di tutti gli attori che nell'AT collaborano ai processi di presa in carico dei bambini e delle famiglie negligenti, quindi, specificatamente, è essere composto da:

- il responsabile del servizio che gestisce il programma (il "referente territoriale" RT);
- i coach;
- uno o due rappresentanti del Comune (delle amministrazioni che aderiscono al progetto);
- i referenti dei servizi dell'Azienda Sanitaria direttamente coinvolti nei processi di presa in carico dei bambini in situazione di protezione e tutela;
- un referente del Centro per l'affido familiare;
- un referente amministrativo-politico;
- un referente del privato sociale (che collabora per la realizzazione del progetto);
- un referente della Giustizia minorile;
- un referente dell'Ufficio Scolastico Provinciale e/o Dirigenti/responsabili delle Scuole.

Altri partecipanti al GT, eventuali rappresentanti di altre amministrazioni/enti coinvolti, potranno essere individuati dal referente del progetto (in numero non eccessivo, indicativamente non superiore alle 2-3 unità).

Ogni AT, tenendo conto delle specificità del proprio contesto, avrà cura di organizzare l'attività del GT al livello adeguato al compito da realizzare di volta in volta.

Al GT possono partecipare infatti i livelli apicali delle suddette istituzioni/servizi (ogni qual volta il compito è centrato sulla necessità di dare informazioni, sensibilizzare e creare le condizioni politiche perché l'organizzazione possa funzionare) e possono/debbono partecipare i livelli intermedi che hanno compiti di responsabilità declinati operativamente (soprattutto ogni qual volta il processo sia da accompagnare sul piano gestionale-operativo).

### **7.1.2c Il referente di AT**

Ogni AT individua 1 o 2 referenti del programma (il numero dipende dal dimensionamento dell'AT e dai rapporti fra amministrazioni aderenti).

Il referente territoriale (RT) è una figura di importanza strategica per mantenere aperta e fluida la comunicazione fra tutti i livelli e i soggetti coinvolti nel programma (*link agent*). Nello specifico, all'interno di ogni AT, ha il compito:

- di riferimento sui contenuti della sperimentazione e di raccordo con le EEMM;
- di contribuire alla costruzione del GT e di garantirne il funzionamento attraverso la funzione di coordinamento;
- di curare e mantenere la comunicazione con il GS, il Ministero, il Referente Regionale, tutti i diversi referenti locali componenti e non del GT (es. eventuali referenti di Comune, Circoscrizione, responsabili dei servizi coinvolti, come Coordinatore Coop. Servizio di Educativa Domiciliare, dirigenti ASL, dirigenti scolastici, ecc.) e con diversi soggetti del privato sociale (es. associazioni che collaborano all'individuazione e formazione delle famiglie d'appoggio, ecc.);
- di organizzare e coordinare tutte le attività previste dal programma;
- di attivare e rendere disponibili nell'AT tutti i dispositivi previsti dal programma;
- di facilitazione amministrativa;
- di partecipare alle attività informative e formative a lui rivolte.

### **7.1.3 L'équipe multidisciplinare**

Ogni singolo progetto d'intervento con ogni singola FT viene realizzato da un'équipe multidisciplinare (EM). Ciascuna EM ha il compito di realizzare il programma. L'EM svolge una funzione operativa che garantisce qualità, continuità e correttezza nei processi di presa in carico, nell'implementazione del processo e nell'utilizzo degli strumenti previsti dal programma.

L'EM è quindi responsabile della realizzazione operativa del programma per tutta la sua durata.

Orientativamente ogni EM è costituita da:

- operatore responsabile della FT;
- psicologo;
- assistente sociale;
- educatore domiciliare;
- pediatra di famiglia;
- persone (professionisti e no) appartenenti alla comunità, famiglie d'appoggio in primis;
- educatore di servizi educativi per la prima infanzia (es. nido) e/o insegnante dei bambini coinvolti;
- i membri della famiglia target.

Per ogni famiglia seguita in P.I.P.P.I. è chiaro da chi è composta l'EM (nome, cognome, funzione di ogni professionista e/o altro soggetto coinvolto).

I criteri generali che orientano la composizione dell'EM sono:

- l'interdisciplinarietà e l'integrazione fra le diverse figure professionali garantiscono efficacia al processo: per questo tutti i diversi professionisti che possono dare un apporto al processo di cambiamento della famiglia sono coinvolti;
- la famiglia target è soggetto dell'intervento: bambini e genitori hanno diritto di conoscere le decisioni che li riguardano e sono in grado, se messi nell'opportuna condizione, di contribuire positivamente a tale processo decisionale. Questo costituisce un fattore predittivo di efficacia: per ciò la famiglia prende parte alle riunioni in cui i professionisti valutano, progettano e/o prendono decisioni che la riguardano direttamente;
- i soggetti non professionisti che fanno parte della rete informale della famiglia (primi fra tutti le famiglie d'appoggio) possono essere risorse vitali nel processo di intervento: per questo la loro presenza è sollecitata e i loro pareri tenuti in considerazione all'interno dell'EM. L'EM inviterà dunque la famiglia di appoggio e/o altri soggetti non professionali a prendere parte ai lavori dell'EM stessa tutte le volte in cui questo si renda utile.

#### 7.1.4 Il coach

Al fine di valorizzare l'esperienza personale e professionale degli operatori per garantire, da una parte l'acquisizione di competenze interne ai servizi in modo tale da rendere progressivamente autonomi gli AT dall'accompagnamento del GS, dall'altra di favorire il processo di appropriazione del programma da parte dei servizi, ogni AT individua **2 coach**, i quali metteranno a disposizione del gruppo, forti della propria conoscenza del contesto nel quale l'EM lavora, l'esperienza e le conoscenze acquisite durante la formazione, traducendo e adattando la metodologia alla realtà in cui opera. E' auspicabile che i coach abbiano professionalità diverse e appartengano a due enti diversi (es. uno al Comune, uno all'Azienda sanitaria) in modo che il loro lavoro possa favorire i processi di integrazione inter-istituzionali, inter-servizi e inter-professionali.

È indicata la presenza di 2 coach per AT, così che possano seguire mediamente 5 FTTT a testa e le relative EEMM.

Nello specifico, il coach:

- può essere un dirigente, un responsabile di unità operativa o un operatore. In ogni caso (ossia a prescindere dagli aspetti gerarchici) è nelle condizioni di svolgere il suo compito, in particolare il suo ruolo gode di una legittimazione istituzionale e dei tempi necessari (in media 2/3 giornate al mese, a seconda delle fasi del programma. La maggiore intensità di impegno è prevista nella fase di pre-implementazione, da febbraio a giugno 2016). Qualora il coach sia individuato fra gli operatori, il referente del programma avrà stabilito degli accordi con il dirigente del servizio nel quale il coach opera, finalizzati a garantire tali condizioni;
- ha un ruolo prevalentemente di accompagnamento delle EEMM nell'implementazione del programma (scelta delle FTTT, preassessment, tutoraggi, utilizzo degli strumenti, verifica delle compilazioni e dell'andamento dei progetti di ogni FT e dei dispositivi ecc.), non ha quindi un ruolo di natura gerarchica nei confronti delle EEMM, ma di natura tecnica;
- organizza (insieme al referente), programma, prepara e conduce le giornate di tutoraggio in AT;
- partecipa alle giornate di tutoraggio condotte dal GS dell'Università di Padova;
- è in costante contatto con il GS dell'Università di Padova;
- fa parte del GT di ambito.

#### 7.1.5 Il Gruppo Scientifico (GS)

Il Gruppo Scientifico monitora la fedeltà al programma, l'integrità dello stesso e l'insieme del processo di implementazione, lavora per aumentare l'autonomia professionale dei singoli professionisti nell'implementazione dello stesso, garantendo il trasferimento delle metodologie

e degli strumenti previsti nel piano di intervento e valutazione.

Compiti del gruppo scientifico dell'Università di Padova (GS) sono:

- strutturazione e revisione periodica del piano di azione e del piano di valutazione;
- predisposizione degli strumenti di progettazione, valutazione e intervento necessari;
- presentazione e formazione al programma di tutti i soggetti coinvolti;
- predisposizione del sito e della piattaforma per la messa a disposizione dei materiali e per la formazione e il tutoraggio a distanza;
- funzione di formazione e tutoraggio rispetto al programma nel suo complesso e all'utilizzo degli strumenti di progettazione e valutazione;
- funzione di accompagnamento in gruppo delle nuove pratiche ai coach;
- accompagnamento delle azioni per la valutazione di processo e di esito;
- raccolta e analisi dei dati;
- registrazione attività nei protocolli;
- contributo alla stesura dei rapporti di ricerca finali a livello regionale e di AT;
- stesura del rapporto complessivo di attività finale;
- presenza on line (attraverso piattaforma Moodle), telefonica e/o e-mail per i coach e i referenti di Regione e AT.

#### 7.1.6. Il macroambito territoriale

Al fine di garantire:

- la formazione di base e continua dei coach e dei referenti;
- altri eventuali momenti di riunione e/o di informazione tra soggetti diversi partecipanti a P.I.P.P.I.,

gli ambiti territoriali aderenti al programma si organizzano in 4 macroambiti territoriali nazionali, come nella tabella segue:

- Nord Est: Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Toscana, Trentino Alto Adige, Veneto ;
- Nord Ovest: Liguria, Lombardia, Piemonte;
- Centro: Abruzzo, Basilicata, Lazio, Marche, Molise, Sardegna;
- Sud: Calabria, Campania, Puglia, Sicilia.

#### 7.2. La struttura di formazione

P.I.P.P.I. non si propone di formare nuove figure professionali, ma di rimotivare, riqualificare, accompagnare le esistenti, formandole alle teorie, al metodo e agli strumenti previsti dal programma in modo che l'attività di implementazione costituisca anche un'occasione per formare risorse umane che divengano patrimonio stabile degli AT.

La formazione si articola in attività che si svolgeranno nella fase iniziale e in itinere nel corso dell'intero Programma, sia in presenza che a distanza, attraverso la piattaforma Moodle (<https://elearning.unipd.it/progettopippi>), ossia con modalità e-learning.

La partecipazione degli AATT al percorso formativo previsto dal proprio livello di adesione è considerata **obbligatoria**, in quanto solo la partecipazione alle attività formative crea le condizioni per implementare le azioni previste dal *Piano di lavoro* e dal *Piano di Valutazione* del Programma.

Le attività formative comprendono:

1. la **formazione iniziale dei Referenti**, gestita dal GS e rivolta a max. 1 RT e a 1 RR con 1 componente del GR o 1 personale tecnico-amministrativo;
2. la **formazione iniziale dei Coach**, gestita dal GS e rivolta a **max 2 partecipanti** per ogni AT;
3. la **formazione iniziale dei diversi professionisti coinvolti nelle EEMM**, gestita:

- dal GS in forma centralizzata per **max. 10 operatori** di ogni AT in apposite sessioni formative nazionali (C1);
  - dai referenti e dai coach di AT in loco, in sessioni di informazione/sensibilizzazione per gli operatori che non hanno partecipato alla sessione con il GS (C2);
4. **l'accompagnamento nell'implementazione del Programma:**
- da parte del Ministero e del GS nei confronti dei RR negli incontri del Comitato Tecnico di Coordinamento (**CTC**) P.I.P.P.I. (D1);
  - da parte del GS nei confronti dei RT e dei coach degli AATT nei rispettivi macroambiti nazionali di appartenenza in incontri di **tutoraggio** (D2);
  - da parte dei coach in collaborazione con il RT nei confronti delle EEMM coinvolte di ogni AT in incontri di **tutoraggio** (D3).

La partecipazione all'intero percorso formativo dei diversi ruoli coinvolti nell'implementazione negli AATT è considerata **obbligatoria, compresa la presenza agli incontri periodici di tutoraggio**, che vanno a costituire la **formazione continua** del programma, in quanto crea le condizioni per implementare le azioni previste dal *Piano di Intervento* e dal *Piano di Valutazione* di P.I.P.P.I.

Nelle tabelle seguenti sono illustrati in maniera dettagliata i suddetti 4 livelli.

#### A. FORMAZIONE INIZIALE DEI REFERENTI DI AT E DELLA REGIONE

<b>Partecipanti</b>	1 RT e 1 RR con 1 componente del GT Regionale o 1 personale tecnico-amministrativo
<b>Monte ore</b>	Totale giornate: 2 Totale ore: 16
<b>Obiettivi</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Informare sulla struttura e il funzionamento di base del programma P.I.P.P.I.;</li> <li>• aggiornare sugli esiti delle implementazioni precedenti;</li> <li>• approfondire la conoscenza della struttura di <i>governance</i> del programma e delle pre-condizioni per progettare il lavoro sui raccordi inter-istituzionali indispensabili alla realizzazione del programma;</li> <li>• informare sul Piano di Intervento e sul Piano di Valutazione;</li> <li>• consentire lo scambio di esperienze tra Regioni e tra AATT in cui l'implementazione è già avviata e quelli in cui è in avvio.</li> </ul>
<b>Modulazione</b>	2 giornate in presenza
<b>Data e sede</b>	Gennaio 2017 Roma

## B. FORMAZIONE INIZIALE DEI COACH

Partecipano a questa formazione **max. 2 operatori** con appartenenza istituzionale a un AT aderente al Programma P.I.P.P.I. e con disponibilità a svolgere il ruolo di coach per tutta la durata del programma, secondo le condizioni sopra descritte.

Nel caso in cui i coach abbiano già partecipato ai moduli formativi di una precedente edizione del Programma, sono esonerati dalla formazione iniziale, che è invece obbligatoria per tutti i nuovi coach.

Gli AATT che hanno partecipato a precedenti edizioni del Programma e che intendono aumentare il numero di coach hanno comunque a disposizione 2 posti.

<b>Partecipanti</b>	Massimo 2 per AT
<b>Monte ore</b>	Totale giornate: 7 e mezza Totale ore: 60 Scansione: <ul style="list-style-type: none"><li>• 2 giornate e mezza <b>a distanza</b>, ossia: 1 sessione preliminare, 1 intermedia e 1 successiva alla formazione in presenza, attraverso la visione dei video e la partecipazione alle esercitazioni presenti in Moodle</li><li>• 5 giornate <b>in presenza</b> suddivise in due moduli successivi</li></ul>
<b>Obiettivi</b>	Acquisizione di conoscenze e competenze per accompagnare le EEMM nell'implementazione del programma nel proprio AT, in stretta collaborazione con il RT e il GS.
<b>Modulazione</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Primo modulo di formazione online in Moodle, a cura del RR e del RT, in preparazione alla prima sessione in presenza;</li><li>• primo modulo di formazione in presenza;</li><li>• secondo modulo di formazione online in Moodle, in preparazione alla seconda sessione in presenza;</li><li>• secondo modulo di formazione in presenza;</li><li>• terzo modulo di formazione online in Moodle di conclusione del percorso.</li></ul>
<b>Sede e date</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>• I 2 moduli formativi in presenza si svolgeranno in una struttura di Montegrotto Terme (PD) nei mesi di marzo e aprile 2017;</li><li>• I 3 moduli formativi a distanza formazione online si terranno in loco, secondo il calendario previsto, presso l'AT di appartenenza dei coach.</li></ul>

## C. FORMAZIONE INIZIALE DELLE EEMM

**C1. La formazione iniziale dei diversi professionisti coinvolti nelle EEMM** gestita dal GS T in due sessioni formative nazionali.

Partecipano a questo livello formativo **max. 10 operatori** per AT che compongono le EEMM responsabili delle famiglie coinvolte nel Programma: responsabili e operatori dei servizi sociali (assistenti sociali), sanitari (psicologi, neuropsichiatri, psichiatri, pediatri ecc.), educativi (educatori di enti pubblici e del terzo settore) e scolastici (educatori dei servizi per la prima infanzia, insegnanti, pedagogisti, figure strumentali, dirigenti ecc.), famiglie d'appoggio e/o responsabili di associazioni di famiglie e del volontariato.

Il RT, eventualmente in collaborazione con il RR, individua gli operatori che parteciperanno alla formazione in base ai seguenti criteri (che non sono alternativi) fra loro:

- una rappresentanza più ampia possibile delle diverse professionalità e appartenenze istituzionali (Comune, ASL, Scuole, Terzo Settore ecc.) che compongono le EEMM;
- professionisti che possano garantire la continuità della partecipazione al programma nell'AT per tutta la durata nel biennio;
- professionisti che siano nelle condizioni di condividere con i colleghi che non hanno partecipato alla formazione in presenza i contenuti che sono stati affrontati;
- per quanto riguarda specificamente le scuole dell'AT, si raccomanda la partecipazione in via prioritaria di figure che svolgano ruoli di coordinamento (es: figure strumentali, psicopedagogisti e pedagogisti, dirigenti ecc.) e che siano in condizione, a loro volta, di organizzare attività formative in loco per gli operatori e gli insegnanti che saranno parte delle EEMM.

<b>Partecipanti</b>	La formazione delle EEMM è obbligatoria e aperta a 10 nuovi operatori per AT
<b>Monte ore</b>	Totale giornate: 5 Totale ore: 40 ore Scansione: 3 giornate <b>in presenza</b> ; 2 giornate <b>a distanza</b> , in cui è richiesto lo svolgimento di una sessione nell'AT preliminare e una successiva alla formazione in presenza, attraverso la visione dei video e la partecipazione alle esercitazioni proposte in Moodle.
<b>Obiettivi</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Condividere i contenuti chiave teorici e metodologici del Programma;</li> <li>• conoscere e praticare il metodo della Valutazione Partecipativa e Trasformativa;</li> <li>• familiarizzare con gli strumenti previsti nel programma, in particolare RPMonline, acquisendo le abilità necessarie per il loro corretto utilizzo per la valutazione e la progettazione.</li> </ul>
<b>Modulazione</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Primo modulo di formazione online</b> in Moodle, a cura del RT e dei coach, in preparazione alla sessione in presenza (3 settimane prima dell'inizio della formazione del proprio macroambito);</li> <li>• <b>modulo di formazione in presenza</b>;</li> <li>• <b>secondo modulo di formazione online</b> in Moodle (entro 3 settimane dalla conclusione della formazione in presenza del proprio macroambito);</li> <li>• <b>1 giornata di sensibilizzazione</b> a cura del RT e dei coach per gli operatori dell'AT che non hanno partecipato alla formazione in presenza con il GS.</li> </ul>
<b>Sede e date</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• La formazione in presenza si svolgerà c/o Hotel Petrarca, Piazza Roma, 23, 35036 Montegrotto Terme (PD) nei mesi di aprile e maggio 2017;</li> <li>• la formazione online si terrà in loco, secondo il calendario previsto, presso l'AT di appartenenza degli operatori delle EEMM.</li> </ul>
<b>Costi</b>	I costi relativi alla gestione delle aule e delle attrezzature, alla docenza, ai materiali didattici, ai pranzi e ai pernottamenti sono a carico del GS. I costi di viaggio da e per la sede della sessione formativa a partire dal proprio AT sono a cura dell'AT.

**C2. La formazione iniziale dei diversi professionisti coinvolti nelle EEMM** gestita dai referenti, dai coach di AT (con la collaborazione dei formatori in formazione) in loco, in sessioni di

informazione/sensibilizzazione per gli operatori che non hanno partecipato alla sessione con il GS.

#### D. L'ACCOMPAGNAMENTO ALL'IMPLEMENTAZIONE DEL PROGRAMMA

La realizzazione del programma prevede delle giornate periodiche di monitoraggio e di tutoraggio con gli attori coinvolti nei diversi livelli del *Support System*.

##### D1. ACCOMPAGNAMENTO DEL MINISTERO E DEL GS NEI CONFRONTI DEI RR: incontri del CTC

I Referenti delle Regioni partecipanti all'implementazione partecipano al CTC (Comitato Tecnico di Coordinamento P.I.P.P.I.) gestito dal Ministero in collaborazione con il GS, che si riunisce periodicamente nel corso della sperimentazione per programmare e verificare le azioni relative in particolare alla struttura di *governance* del Programma, al fine di garantire le condizioni organizzative e istituzionali per un'implementazione completa ed efficace.

<b>Partecipanti</b>	Referenti Regionali
<b>Obiettivi</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Costruzione e consolidamento della struttura di <i>governance</i> del Programma;</li> <li>• conoscenza del Piano di Intervento e del Piano di Valutazione del Programma;</li> <li>• verifica e programmazione delle attività in corso.</li> </ul>
<b>Modulazione</b>	4 incontri nel biennio di implementazione (1 ogni 6 mesi)
<b>Sede</b>	Roma

##### D2. ACCOMPAGNAMENTO DEL GS NEI CONFRONTI DEI COACH: incontri di tutoraggio in macro-ambito

<b>Partecipanti</b>	Coach degli AATT partecipanti al programma.
<b>Obiettivi</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Promuovere l'implementazione del programma in modo coerente ai principi teorico-pratici irrinunciabili del metodo;</li> <li>• acquisire metodi e strumenti per supportare le EEMM nel lavoro con le famiglie;</li> <li>• costruire forme di collaborazione positiva e costante con il RT dell'AT.</li> </ul>
<b>Modulazione</b>	5 incontri in presenza di tutoraggio nel corso del biennio di implementazione.
<b>Sede e date</b>	Il calendario e la sede degli incontri saranno definiti entro giugno 2017.

##### D3. ACCOMPAGNAMENTO DEI COACH NEI CONFRONTI DELLE EEMM: incontri di tutoraggio in AT

<b>Partecipanti</b>	Coach e operatori delle EEMM partecipanti al programma in ogni singolo AT Referente di AT
<b>Obiettivi</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Promuovere l'implementazione del programma da parte delle EEMM in modo coerente ai principi teorico-pratici irrinunciabili del metodo;</li> <li>• sviluppare la riflessività sull'intervento con le famiglie in forma interprofessionale.</li> </ul>

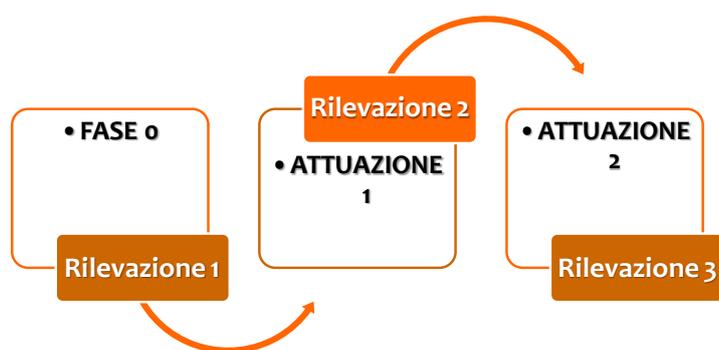
### 7.3. La struttura di ricerca

È condizione essenziale per la partecipazione al programma la disponibilità degli ambiti a collaborare alla raccolta delle informazioni per il monitoraggio dei processi e la valutazione degli esiti.

Come è possibile notare dalla Figura 1, gli strumenti di progettazione e valutazione degli esiti sono utilizzati per tre rilevazioni, in tre momenti successivi e diversi, a distanza di circa sei mesi gli uni dagli altri: a giugno 2017, a gennaio 2018 (rilevazione facoltativa) e a maggio 2018, denominati rispettivamente T<sub>0</sub>, T<sub>1</sub> e T<sub>2</sub>.

Nei due periodi che intercorrono tra la prima e la seconda rilevazione (tra T<sub>0</sub> e T<sub>1</sub>) e tra la seconda e l'ultima (tra T<sub>1</sub> e T<sub>2</sub>), gli operatori devono attuare i dispositivi previsti sulla base delle azioni sperimentali definite nei momenti di rilevazione precedente (T<sub>0</sub> e T<sub>1</sub>).

**Figura 1 Il percorso di ricerca del programma P.I.P.P.I.**



La possibilità di avere strumenti di conoscenza che documentino il rapporto tra il bisogno espresso dalla persona e la risposta fornita può essere utile per dare forma al lavoro sociale, al fine di renderlo verificabile, trasmissibile e comunicabile anche all'esterno.

A tale fine in letteratura (Marchesi *et al.*, 2011; Stame, 2001) sono riconoscibili numerosi metodi secondo cui effettuare la ricerca valutativa. Tra i più importanti approcci è possibile riconoscere:

- l'approccio *controfattuale* (Trivellato, 2009), risponde alla domanda “si sono ottenuti i risultati voluti? Gli effetti ottenuti sono stati causati dall'intervento?”. Questo tipo di analisi si concentra sulla differenza tra quanto è stato conseguito con l'intervento e quanto sarebbe accaduto senza l'intervento, nella situazione ipotetica (appunto “controfattuale”) in cui l'intervento non fosse avvenuto. “Il metodo controfattuale è adatto a valutare interventi semplici, con obiettivi chiari e linee guida per l'attuazione molto precise” (Stame, 2011, p. 25);
- l'approccio *basato sulla teoria* (Weiss, 1997) e l'approccio *realista* (Pawson, Tilley, 1997), rispondono entrambi alla domanda: “cosa è successo? Cosa ha funzionato meglio, dove, per chi e perché?”. Questi modelli mettono in discussione il modo in cui nell'approccio controfattuale (di derivazione positivista) non si indaga il nesso causale che sta dentro ogni ipotesi di cambiamento sottesa ai programmi. Diversi autori (Leone, 2009; Kazi, 2003; Stame, 2001,

2002), sottolineano l'importante apporto di questi nuovi modelli, che si sforzano di andare oltre la determinazione degli effetti di un programma, per indicare le teorie e i meccanismi che spiegano perché si ottengono determinati effetti, in quali circostanze e con chi;

- l'approccio *costruttivista/del processo sociale*, che risponde alle domande: “cosa è accaduto?”, “quello che è accaduto è buono secondo i valori dei partecipanti all'intervento?” “come definire il successo dell'intervento in modo condiviso?”. Il presupposto è che la realtà sociale sia complessa e più ricca di quanto descritto anche nei programmi più accurati e il fine è esplicitare eventuali conflitti tra gruppi di partecipanti per arrivare a una conoscenza più accurata e condivisa.

Se da un lato l'approccio controfattuale costituisce una risorsa essenziale per la valutazione delle politiche pubbliche poiché consente di dare misura del cambiamento che un modello di intervento produce rispetto ad altri, dall'altro esso non porta a riconoscere con precisione i nessi causa-effetto (ma solo a ipotizzarli), né ad attivare la comprensione dei processi che è necessaria a promuovere apprendimento e innovazione nei territori ed empowerment dei professionisti, condizioni indispensabili per la sostenibilità di P.I.P.P.I. nel tempo e per la capacità del programma di adattarsi alle specificità e ai mutamenti di ciascun contesto. All'interno del piano di valutazione di P.I.P.P.I., pertanto, l'approccio controfattuale è integrato con la valorizzazione di altri approcci (es. basato sulla teoria, costruttivista) che consentono di dare vita a quello che abbiamo definito *approccio partecipativo e trasformativo* alla valutazione (Serbati, Milani, 2013), in cui i dati vengono utilizzati per produrre un processo partecipato di riflessione e trasformazione al fine di “aprire la scatola nera dell'intervento”, ossia di approfondire le conoscenze sul raggiungimento degli obiettivi, attraverso una comprensione di che cosa è efficace per arrivarvi.

Con tale finalità, dunque, la struttura della ricerca si svilupperà su 2 piani:

1. Piano dell'analisi pre-post: condotta con le Famiglie che costituiranno il gruppo Target con cui sperimentare e verificare l'efficacia del programma P.I.P.P.I.
2. Piano dell'analisi degli effetti: condotta con le Famiglie Target e con le Famiglie che costituiranno il gruppo Confronto per verificare l'efficacia rispetto al percorso tradizionale di accompagnamento dei servizi.

Nella fase finale del programma, in ogni AT, anche per poter accedere all'erogazione del saldo del finanziamento, ogni AT è tenuto a raccogliere i dati emersi dal lavoro con ogni singola famiglia del gruppo target e di Controllo e puntualmente registrati attraverso gli strumenti messi a disposizione (in particolare attraverso il regolare utilizzo di RPMonline), per compilare il questionario complessivo sull'andamento delle 10 famiglie target incluse nel programma, da consegnare alla Regione. Ogni Regione avrà cura di consegnare il suo Rapporto al GS che stilerà a sua volta il Rapporto complessivo da inviare al Ministero entro giugno 2017.

# **LIVELLO AVANZATO**

**Legenda:**

AT Ambito Territoriale

EM Equipe multidisciplinare

EEMM Equipe multidisciplinari

FA Famiglia d'appoggio

FC Famiglia appartenente al Gruppo di Confronto

FT Famiglia target

FFTT Famiglie target

GS Gruppo Scientifico dell'Università di Padova

GT Gruppo Territoriale inter-istituzionale che supporta il referente di ambito territoriale (RT) nelle scelte di fondo, nella governance dell'implementazione di P.I.P.P.I.

GR Gruppo di coordinamento regionale che supporta il referente regionale (RR) nelle scelte di fondo e nella governance dell'implementazione di P.I.P.P.I.

MLPS Ministero Lavoro e Politiche Sociali

RPMonline: strumento informatico per Rilevare, Progettare, Monitorare la situazione di ogni famiglia

RR Referente Regionale

RT Referente di Ambito Territoriale

LabT Laboratorio Territoriale

## PREMESSA E FINALITÀ

Il presente allegato costituisce la base informativa su cui avviare l'implementazione del livello avanzato del programma P.I.P.P.I. negli Ambiti Territoriali che abbiano sperimentato almeno una implementazione precedente e che intendano aderirvi negli anni 2017-2018 (c.d. P.I.P.P.I.6).

Infatti, a seguito di 6 anni di sperimentazione del programma, si sono sviluppate, negli Ambiti Territoriali che hanno avuto modo di prendere parte ad almeno una sperimentazione, esigenze di implementazione diversificate rispetto a quelle degli Ambiti Territoriali che si apprestano a sperimentare il Programma per la prima volta.

Molte di queste esigenze sono relative a garantire trasferibilità all'expertise acquisita, avviando percorsi formativi e post-formativi volti a integrare gli elementi chiave del metodo e dell'organizzazione di P.I.P.P.I. negli assetti tecnici, organizzativi e istituzionali, in maniera stabile.

Codesto documento è complementare alla guida del Programma (denominata *Il Quaderno di P.I.P.P.I.*) e poggia su una precisa struttura di *governance*, a partire dalla premessa secondo cui P.I.P.P.I.:

- assume come visione di riferimento del fenomeno della negligenza familiare, l'ecologia dello sviluppo umano, quindi l'unitarietà dei bisogni di crescita di ogni bambino compreso nel suo mondo di relazioni;
- propone un modello di analisi dei bisogni dei bambini unitario e coerente (il Mondo del Bambino) il quale esige il lavoro di un'équipe multidisciplinare che è, per questo, considerata risorsa maggiore del programma;
- implica una forte integrazione fra i sistemi coinvolti nei progetti di protezione e tutela dei bambini, primi fra tutti il sistema dei servizi sociali, sanitari, educativi e della giustizia;
- ha portata nazionale e prevede il coinvolgimento operativo di quasi tutte le Regioni italiane e più di 150 Ambiti Territoriali, di enti e amministrazioni diverse, e quindi si presenta come un ingranaggio complesso;
- necessita, come dimostrano i dati raccolti tramite la prima, seconda e la terza sperimentazione del programma avvenute negli anni 2011-2015, una forte azione di sistema affinché i diversi enti e servizi implicati (in primis servizi sociali e educativi dei Comuni, servizi delle Aziende e dei Consorzi Sanitari, scuole, privato sociale) operino concretamente per trovare i meccanismi operativi di tale integrazione in modo da consentire il passaggio dalla frammentazione dell'intervento alla condivisione delle responsabilità nei confronti dei bambini e delle famiglie inclusi nel programma.

Data questa premessa, a garanzia del buon esito del programma, la struttura della *governance* di seguito presentata va mantenuta tale in ogni Regione e in ogni Ambito Territoriale.

L'attivazione del livello avanzato di sperimentazione persegue la **finalità** di costruire insieme agli AATT, alle Regioni, alle Province Autonome e al MLPS quelle condizioni organizzative che garantiranno a ciascun territorio di realizzare una progressiva autonomia nel promuovere e innovare la progettualità di P.I.P.P.I. anche attraverso la costruzione di una struttura laboratoriale di riferimento per l'AT (a livello locale) che consenta di capitalizzare le competenze acquisite nelle prime implementazioni.

Tale struttura, denominata "Laboratorio Territoriale - LabT"- sarà composta dai soggetti già coinvolti nel coordinamento operativo e nelle attività di P.I.P.P.I. all'interno dell'AT (referente di AT, coach, formatori, cfr. paragrafo 5.1). Tale nucleo svolge la funzione di promozione e

mantenimento dell'innovazione promossa dal programma, attraverso l'impegno nella rilevazione dei bisogni formativi locali, la realizzazione di attività formative e l'utilizzo delle informazioni provenienti dalla sperimentazione e quindi dalla ricerca per garantire un processo costante di innovazione delle pratiche all'interno di servizi integrati.

Il Gruppo Scientifico curerà il coordinamento dei "Laboratori Territoriali – LabT" nei diversi Macroambiti.

A ciascuna Regione spetterà il compito di coordinare i LabT a livello regionale e/o come aggregazione di AATT.

Al termine dei 18 mesi della presente implementazione:

- l'AT disporrà così di figure appositamente preparate (coach e formatori) che potranno garantire l'integrazione degli elementi chiave di P.I.P.P.I. negli assetti istituzionali nell'AT, oltre che la conduzione e promozione autonoma delle attività formative continue e di intervento con le FFTT;
- la Regione disporrà di un coordinamento regionale di LabT per pianificare e garantire il lavoro negli AT a partire dalle disposizioni e dagli obiettivi dell'organizzazione regionale.

### 1. TEMPI

Gennaio 2017 - giugno 2018

### 2. SOGGETTI

**Soggetti attuatori:** Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e Gruppo Scientifico dell'Università di Padova

#### **Soggetti/Ambiti territoriali (AT)**

Possono partecipare ambiti territoriali (AT) sociali che hanno partecipato ad almeno 1 delle precedenti sperimentazioni del Programma, espressamente individuati dalle Regioni in base alla effettiva presenza dei criteri di inclusione indicati al punto 4 del presente allegato. L'obiettivo è realizzare l'implementazione del programma secondo la formulazione di seguito presentata di livello **Avanzato**.

#### **Soggetti/Famiglie**

Per il Livello Avanzato il programma prevede l'inclusione di un numero medio di **20 FFTT** con figli da 0 a 11 anni con cui avviare l'implementazione ed il coinvolgimento di almeno 25 operatori per ambito, scelti con il criterio della multidisciplinarietà e della volontarietà, laddove le dimensioni dell'ambito lo consentano.

### 3. RUOLO DELLE REGIONI

Al fine di consentire la migliore implementazione del Programma, le Regioni devono poter garantire le seguenti azioni:

- |   |
|---|
| <p>5. svolgere una funzione di:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- vigilanza rispetto alla effettiva presenza dei criteri di inclusione dichiarati dall'AT nella fase di richiesta di partecipazione al presente bando;</li><li>- vigilanza sulla piena attuazione, da parte di ogni AT aderente, delle azioni descritte nei paragrafi relativi all'Assistenza tecnica e scientifica del presente allegato e nei paragrafi che descrivono il</li></ul> |
|---|

<p>piano di intervento e il piano di valutazione contenuti nel Quaderno di P.I.P.P.I. (guida del programma);</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- coordinamento amministrativo del Programma;</li> <li>- armonizzazione del contesto programmatico e normativo regionale (Linee di Indirizzo, raccomandazioni, Delibere di settore e di finanziamento es. riparto annuale fondo sociale regionale ecc.) con le azioni e i principi del programma P.I.P.P.I.</li> </ul>
<p>6. incaricare un funzionario e/o dirigente stabilmente incardinato nella Direzione titolare della procedura relativa al programma (definito “referente regionale”), che garantisca in maniera stabile il coordinamento e la comunicazione fra AT aderenti, e con Ministero e GS, che possa partecipare alle attività formative a lui rivolte e ad assumere il ruolo, così come descritto nel par. 7.1.1c</p>
<p>7. garantire l’operatività del GR, così come descritto nel par. 7.1.1b nei tempi indicati (vd tab.1)</p>
<p>8. favorire il pieno coinvolgimento sia del livello politico che del livello dirigenziale per quanto riguarda le attività di loro competenza</p>
<p>9. garantire il coordinamento su base regionale dei LabT a partire dalle disposizioni e dagli obiettivi regionali.</p>

#### 4.CRITERI DI INCLUSIONE dei servizi negli ambiti territoriali

Al fine di rendere più agevole alle Regioni il compito di preselezionare i territori, la tabella che segue offre un maggior dettaglio e arricchimento ai fini della selezione degli ambiti secondo i criteri di valutazione quelli identificati nel punto 9 delle Linee guida.

##### **I servizi aderenti all’implementazione:**

<p>1. sono titolari della funzione di protezione e cura nei confronti dei bambini e dei ragazzi</p>
<p>2. sono in condizione di individuare almeno una figura di assistente sociale esperto o altra figura professionale stabilmente incardinata nell’AT per lo svolgimento della funzione di coach, che possa partecipare alle attività formative e assumere il ruolo, come descritto nel par. 7.1.4</p>
<p>3. sono gestiti attraverso forme di unitarietà amministrativa, gestionale ed economica dall’AT</p>
<p>4. sono in condizione di mettere a disposizione un responsabile di servizio (definito referente di AT), che garantisca in maniera stabile la comunicazione fra servizi, famiglie, GT, Ministero e GS, che possa partecipare alle attività formative a lui rivolte e assumere il ruolo, come descritto nel par. 7.1.2c</p>
<p>5. dispongono di un nucleo interdisciplinare di professionisti (almeno: assistente sociale, psicologo e educatore professionale) sufficientemente stabile (vengono garantite le sostituzioni in caso di assenze prolungate) per costituire la cosiddetta EM responsabile di ogni FT (par. 7.1.3). Specificatamente, l’EM è in condizione di:</p>

<ul style="list-style-type: none"> <li>- mettere a disposizione il tempo richiesto per partecipare alle attività formative obbligatorie previste dall'implementazione (par. 7.2) e a tutte le diverse attività relative all'implementazione</li> <li>- selezionare i nuclei familiari da includere nell'implementazione in modo che rispondano effettivamente ai criteri di inclusione (par. 5)</li> </ul>
<p>6. sono in condizione di garantire adeguate dotazioni e tecnologie informatiche, quali la disponibilità di un numero sufficiente di postazioni collegate ad internet (almeno una ogni 2 professionisti del nucleo interdisciplinare) e un collegamento a Internet in grado di supportare il lavoro della piattaforma Moodle</p>
<p>7. sono in condizione di garantire il pieno coinvolgimento sia del livello politico che del livello dirigenziale per quanto riguarda le attività di loro competenza. Tali livelli supportano fattivamente la partecipazione degli operatori alle diverse attività previste, garantendo che tali operatori dispongano dei tempi e degli strumenti necessari alla positiva realizzazione dell'implementazione, anche attraverso la costituzione di un Gruppo Territoriale (GT) di riferimento che garantisca queste funzioni (par.7.1.2b)</p>
<p>8. sono in condizione di garantire:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- la costruzione complessiva dell'Assistenza tecnica, professionale e scientifica così come descritta nel par. 7;</li> <li>- a livello istituzionale, il coinvolgimento delle scuole in modo tale da favorire la partecipazione degli insegnanti;</li> <li>- la piena attuazione del piano di intervento e del piano di valutazione contenuti nel Quaderno di P.I.P.P.I.</li> </ul>

## 5. CRITERI DI INCLUSIONE DELLE FAMIGLIE TARGET (FFTT)

Il target di P.I.P.P.I. è costituito dalla negligenza familiare, quindi le FFTT non comprendono prioritariamente situazioni di bambini o ragazzi che vivono in situazioni di abuso o soggetti a forme di maltrattamento, ma sono costituite da:

1. bambini da **0 a 11 anni** e dalle **figure parentali di riferimento**;
2. bambini per il cui sviluppo si sono create condizioni considerate come pregiudizievoli e "preoccupanti" dall'EM di riferimento, a ragione del fatto che vivono in famiglie all'interno delle quali le figure parentali sperimentano difficoltà consistenti e concrete a soddisfare i bisogni evolutivi dei bambini sul piano fisico, cognitivo, affettivo, psicologico ecc. Tale preoccupazione è evidenziabile grazie alla somministrazione dello strumento di preassessment utilizzato nella fase pre-implementazione al fine di identificare adeguatamente il target delle FFTT da includere nel programma;
3. bambini per cui l'EM di riferimento, sulla base dello strumento di preassessment, ha maturato l'orientamento generale di mantenerli in famiglia in quanto potrebbero positivamente beneficiare del sostegno intensivo e globale rivolto ai bambini stessi, ai genitori, alle reti sociali informali in cui vivono, previsto dal programma P.I.P.P.I.;
4. famiglie che ancora nutrono una positiva fiducia nell'intervento dei servizi;

5. famiglie che hanno già affrontato un percorso di presa carico o che sono all'inizio di esso, ma che ancora nutrono una positiva fiducia nell'intervento dei servizi.

Altri criteri utilizzabili:

- famiglie per le quali è in corso un progetto di allontanamento dei figli, con le quali i servizi individuano le condizioni per avviare un programma di riunificazione familiare stabile al fine di favorire il rientro del bambino in famiglia e quindi ridurre i tempi di allontanamento esterno alla famiglia dei bambini;
- famiglie con ragazzi fra gli 11 e i 16 anni;
- famiglie con bambini e ragazzi in situazione di negligenza e disabilità;
- famiglie in cui i bambini hanno sperimentato forme di maltrattamento più evidenti e diverse dalla negligenza.

Il numero complessivo di famiglie individuate a partire da questi 4 criteri, va concordato con il GS in fase di Preassessment e comunque non può superare il 40% delle 20 famiglie coinvolte.

## 6. FASI, AZIONI, SOGGETTI E COMPITI

Il programma prevede un periodo di svolgimento di 18 mesi, suddiviso in tre fasi di lavoro:

4. **Pre-implementazione**, febbraio–aprile 2017: costruzione delle condizioni organizzative, culturali, tecniche necessarie all'implementazione, individuazione degli operatori, dei referenti, dei membri del GT, dei formatori, dei coach e delle FFTT;
5. **Implementazione**, maggio 2017– maggio 2018: realizzazione del programma con le famiglie;
6. **Post-implementazione**, giugno 2018: documentazione, analisi sulle attività svolte, compilazione questionario finale da inviare al Ministero da parte di ogni singolo AT, per il tramite delle Regioni/Province Autonome e del questionario Regionale.

I mesi da febbraio ad aprile 2017 sono dedicati alle azioni di preparazione all'implementazione da parte degli ambiti territoriali aderenti e da parte del Gruppo Scientifico che ha il compito di garantire, accompagnare e monitorare l'implementazione del progetto stesso.

Ogni organizzazione, sia a livello territoriale che regionale, si impegna nella definizione dei rapporti interistituzionali per garantire il necessario supporto politico-organizzativo al lavoro coordinato tra gli operatori dei diversi servizi (GT) e alla realizzazione di una struttura di gestione (EM) per realizzare e monitorare un intervento di supporto alle famiglie, in funzione dell'analisi dei bisogni e della progettazione per ogni FT.

Da maggio 2017 a maggio 2018 si prevede l'implementazione del programma con le 20 FFTT per ambito.

Il mese di giugno 2018 è dedicato all'elaborazione dei dati da parte dei singoli AT e della Regione e alla conseguente compilazione questionario finale da inviare al MLPS.

La rigosità del programma prevede la necessità di dotarsi di strumenti di monitoraggio delle fasi di lavoro. Pertanto, alla fine di ogni fase, le Regioni, adeguatamente supportate dal Ministero e dal GS, sono tenute a monitorare l'effettiva realizzazione di tutte le azioni previste all'interno di ogni AT, anche attraverso l'invio al MLPS di un rapporto di attività.

**Tab.1 Fasi, tempi e azioni**

FASE	TEMPI	AZIONI DELL'AT	AZIONI DELLA REGIONE
2. Pre - Implementazione	Gennaio - Maggio 2017	<ul style="list-style-type: none"> <li>•individuazione referente territoriale</li> <li>•individuazione e formazione dei formatori (mediamente 2/3 per AT)</li> <li>•costituzione LabT</li> <li>•individuazione e costituzione del Gruppo Territoriale (GT)</li> <li>•individuazione dei coach</li> <li>•iscrizione dei referenti, dei coach e dei componenti del GT nella piattaforma Moodle</li> <li>•individuazione e costituzione delle Équipe Multidisciplinari (EM) rispetto ad ogni gruppo familiare target incluso nel programma</li> <li>•preassessment e individuazione delle famiglie target</li> <li>•attivazione dispositivi di intervento</li> <li>•partecipazione alle attività formative previste per i formatori e descritte nel par. "La struttura di formazione"</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>•individuazione referente regionale</li> <li>•individuazione e costituzione del Gruppo territoriale Regionale (GR) responsabile dell'implementazione del programma</li> <li>•presentazione del programma a tutti gli stakeholders regionali e degli AT coinvolti</li> <li>•azioni di coordinamento tecnico e amministrativo fra e con gli AT e con il MLPS</li> <li>•partecipazione al Tavolo di Coordinamento Nazionale</li> <li>•iscrizione del referente regionale, dei componenti del GR alla piattaforma Moodle</li> <li>•collaborazione nell'organizzazione delle attività formative a livello regionale e di macro-ambito</li> </ul>
2. Implementazione	Maggio 2017-Maggio 2018	<ul style="list-style-type: none"> <li>•implementazione del programma con le FFTT: primo e secondo assessment FT, progettazione, intervento attraverso dispositivi, raccolta dati To e T2</li> <li>•realizzazione tutoraggi da parte dei coach in AT</li> <li>•realizzazione degli incontri del LabT (locali e in Macroambito con il GS) al fine di definire fabbisogni formativi e attività laboratoriali di approfondimento e innovazione</li> <li>•realizzazione del piano di valutazione da parte delle EEMM con il supporto di coach e formatori</li> <li>•realizzazione delle attività laboratoriali di approfondimento e innovazione da parte dei formatori con le EEMM</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>•monitoraggio circa lo stato di implementazione del programma negli AT e supporto rispetto alle eventuali criticità</li> <li>•collaborazione nell'organizzazione delle attività laboratoriali</li> <li>•adempimento delle istruttorie amministrative ai fini della compilazione delle note di addebito da inviare al Ministero</li> <li>•azioni di coordinamento tecnico e amministrativo fra e con gli AT</li> <li>•gestione e realizzazione delle attività del GR</li> </ul>
3. Post - implementazione	Giugno 2018	<ul style="list-style-type: none"> <li>•documentazione, raccolta dati, analisi sulle attività svolte, compilazione questionario finale di attività di AT</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>•questionario finale di attività di Regione</li> </ul>

## 7. L'ASSISTENZA TECNICA E SCIENTIFICA DI P.I.P.P.I. (Il Support System)

Al fine di:

- sviluppare partnership collaborative fra famiglie e servizi, fra servizi e istituzioni diverse all'interno dello stesso AT, fra Università, MLPS, Regioni e AT;
- implementare il programma in maniera fedele al metodo e ai principi e al contempo rispettosa dei contesti locali;
- garantire adeguata formazione ai professionisti coinvolti nella realizzazione e costante accompagnamento durante tutte le fasi di lavoro in vista di una loro progressiva autonomizzazione;
- valutare in maniera rigorosa ogni progetto di intervento con le FT e il programma nel suo complesso, per promuoverne la massima efficacia e sostenibilità;

P.I.P.P.I. ha costruito gradualmente un'Assistenza tecnica e scientifica, che viene presentata nel paragrafo che segue, che comprende e integra tra loro:

4. una struttura di gestione
5. una struttura di formazione
6. una struttura di ricerca.

### 7.1. La struttura di gestione

#### 7.1.1a Regione e Province Autonome

Le Regioni e le Province Autonome hanno il compito di favorire complessivamente l'implementazione del programma, sensibilizzando, curando e attivando i collegamenti istituzionali necessari tra gli assessorati di competenza, in particolare tra i settori del sociale, della sanità, della scuola e della giustizia minorile.

Esse garantiscono il regolare svolgimento delle azioni previste dal piano di lavoro, il rispetto della tempistica, e sono responsabili della rendicontazione economica. Al termine delle attività consegnano i risultati del programma al Direttore Generale per l'inclusione e le politiche sociali. Contribuiscono all'individuazione delle sedi degli eventi formativi di macro-ambito territoriale e all'organizzazione degli eventi formativi conseguentemente concordati con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Le Regioni nelle quali ha aderito al programma più di un AT istituiscono un tavolo di coordinamento regionale al fine di:

- sostenere e garantire il buon funzionamento del programma;
- attivare un continuo scambio di esperienze tra gli AT aderenti che favorisca la circolarità delle informazioni e l'appropriazione dei contenuti e del metodo e quindi l'autonomizzazione progressiva rispetto al programma;
- contribuire a diffondere la cultura del programma P.I.P.P.I. prevedendo momenti di sensibilizzazione, e/o restituzione degli esiti dell'implementazione, anche ad ambiti rimasti esclusi dalla possibilità di accedere al bando, ma interessati al programma;
- armonizzare il contesto programmatico e normativo regionale (Linee di Indirizzo, raccomandazioni, Delibere di settore e di finanziamento es. riparto annuale fondo sociale

regionale ecc.) con le azioni e i principi del programma P.I.P.P.I. Esse svolgono complessivamente un ruolo di promozione e di sensibilizzazione delle tematiche relative alla promozione del benessere, prevenzione e cura a favore dell'infanzia e adolescenza e del sostegno alla genitorialità e a P.I.P.P.I. specificatamente.

#### **7.1.1b. Il Gruppo di riferimento REGIONALE (GR)**

In ogni Regione si costituisce un gruppo di *stakeholders* denominato **Gruppo di riferimento regionale** che concerta e risponde delle attività svolte nella Regione dato che il programma, in linea con la legislazione vigente e in particolare con la L. 328/2000, richiede per sua natura una forte sinergia tra le componenti sociali, sanitarie, educative, scolastiche, del privato sociale che ruotano attorno alla famiglia negligente.

L'istituzione di un Gruppo (o Tavolo) regionale diventa strumento di raccordo dei servizi interessati alla tematica con il compito di:

- promuovere e diffondere un approfondimento culturale rispetto a queste tematiche, attraverso azioni formative, di scambio, di sostegno all'innovazione dell'approccio P.I.P.P.I., della metodologia e degli strumenti operativi adottati favorendo momenti di approfondimento e confronto territoriali;
- migliorare le connessioni di sistema, tra i diversi assessorati e servizi, relativamente agli atti di indirizzo e di programmazione regionale;
- favorire il dialogo e promuovere la possibilità di accordi di livello macro con gli Organismi dell'Autorità Giudiziaria Minorile;
- monitorare le fasi e le azioni di implementazione del programma ed il rispetto dei criteri di selezione degli AT partecipanti al Bando;
- sostenere gli AT nell'implementazione del Programma, attraverso puntuali momenti di coordinamento e scambio sull'esperienza in corso;
- accompagnare la sperimentazione e raccoglierne le ricadute (monitoraggio) in termini di efficacia e appropriatezza degli interventi, in modo da poter tenere le connessioni tra quanto prevede la sperimentazione e i diversi dispositivi regionali in atto.

#### **7.1.1c Il referente di Regione**

Ogni Regione individua 1 o 2 referenti del programma (il numero dipende dall'organizzazione e dalle scelte dell'amministrazione di competenza).

Il referente è una figura di importanza strategica per mantenere aperta e fluida la comunicazione fra tutti i livelli e i soggetti coinvolti nel programma. Nello specifico, a livello regionale, ha il compito:

- di riferimento sui contenuti della sperimentazione e di raccordo con i diversi assessorati di competenza e l'area della giustizia minorile
- di contribuire alla costruzione del GR e di garantirne l'attivazione, il funzionamento e il coordinamento
- di curare e mantenere la comunicazione con il GS, il Ministero, i Referenti di AT, tutti i diversi componenti e non del GR
- di partecipare alle attività informative e formative a lui rivolte

- di coordinare su base regionale e/o di aggregazione territoriale l'attività dei LabT degli AATT coinvolti nell'Avanzato
- di contribuire ad organizzare la partecipazione dei formatori alle attività formative e laboratoriali
- di partecipare al Tavolo di coordinamento nazionale del programma gestito dal MLPS
- di sostenere l'implementazione del programma, favorendo i raccordi inter-istituzionali necessari ed utili a garantire l'effettiva presenza di professionisti di settori e enti diversi alle EEMM
- di facilitazione amministrativa.

#### **7.1.2a. Ambito Territoriale sociale (AT)**

L'AT ha il compito di gestire il programma nella realizzazione di tutte le sue fasi e azioni, assicurando il rispetto dei contenuti indicati nel piano di lavoro e nel Quaderno di P.I.P.P.I. e della relativa tempistica. L'AT attiva il Gruppo Territoriale (GT) responsabile dell'implementazione del programma e facilita la costituzione e il funzionamento delle EEMM.

#### **7.1.2b. Il Gruppo territoriale (GT) di AT**

In ogni ambito territoriale si costituisce un gruppo di *stakeholders* denominato **Gruppo di riferimento territoriale (GT)** che concerta e risponde complessivamente delle attività svolte all'interno del programma.

Il GT svolge una funzione politico-strategica che garantisce continuità dell'investimento, la presenza di tutti gli operatori (in particolare quelli delle Asl, della scuola e del privato sociale), la possibilità di ricadute reali nel territorio.

Ogni AT avrà cura di organizzare l'attività del GT al livello adeguato al compito da realizzare di volta in volta.

Compito del GT è organizzare, scegliere, sostenere le specifiche attività di programmazione, di monitoraggio e di valutazione dello stato di implementazione del programma nel suo insieme.

Nello specifico tale gruppo:

- integra P.I.P.P.I. nelle attività e nella programmazione di ogni AT;
- negozia con le diverse parti politiche e con i diversi attori le questioni relative alle risorse umane e finanziarie;
- informa politici, amministratori e dirigenti sull'andamento delle attività;
- contribuisce alla individuazione delle EEMM e delle FFTT da includere;
- sostiene gli operatori che fanno parte delle EEMM creando le condizioni operative perché le EEMM possano costituirsi e efficacemente lavorare insieme;
- assicura la realizzazione del programma creando le condizioni operative che consentono la messa in campo dei dispositivi, curando nello specifico i raccordi inter-istituzionali tra Comune, Azienda Sanitaria, istituzioni educative e scolastiche varie, soggetti diversi del privato sociale che possano assicurare la presenza concreta e stabile di professionisti dell'area sociale, sanitaria, psicologica ed educativa nelle EEMM;

- crea consenso sociale intorno al progetto, collaborando con il LabT per la realizzazione di opportune attività di informazione e formazione sia sul piano culturale che tecnico-professionale;
- assicura le condizioni affinché al LabT e ai formatori sia consentito di svolgere le proprie funzioni di promozione e innovazione di P.I.P.P.I. nel territorio locale.

Si riunisce sistematicamente per tutta la durata del programma (in media 1 volta ogni 2/3 mesi). Il GT, indicativamente, è rappresentativo di tutti gli attori che nell'AT collaborano ai processi di presa in carico dei bambini e delle famiglie negligenti, quindi, specificatamente, è essere composto da:

- il responsabile del servizio che gestisce il programma (il “referente territoriale” RT);
- i coach;
- i formatori;
- uno o due rappresentanti del Comune (delle amministrazioni che aderiscono al progetto);
- i referenti dei servizi dell'Azienda Sanitaria direttamente coinvolti nei processi di presa in carico dei bambini in situazione di protezione e tutela;
- un referente del Centro per l'affido familiare;
- un referente amministrativo-politico;
- un referente del privato sociale (che collabora per la realizzazione del progetto);
- un referente della Giustizia minorile;
- un referente dell'Ufficio Scolastico Provinciale e/o Dirigenti/responsabili delle Scuole.

Altri partecipanti al GT, eventuali rappresentanti di altre amministrazioni/enti coinvolti, potranno essere individuati dal referente del progetto (in numero non eccessivo, indicativamente non superiore alle 2-3 unità).

Ogni AT, tenendo conto delle specificità del proprio contesto, avrà cura di organizzare l'attività del GT al livello adeguato al compito da realizzare di volta in volta.

Al GT possono partecipare infatti i livelli apicali delle suddette istituzioni/servizi (ogni qual volta il compito è centrato sulla necessità di dare informazioni, sensibilizzare e creare le condizioni politiche perché l'organizzazione possa funzionare) e possono/debbono partecipare i livelli intermedi che hanno compiti di responsabilità declinati operativamente (soprattutto ogni qual volta il processo sia da accompagnare sul piano gestionale-operativo).

### **7.1.2c Il referente di AT**

Ogni AT individua 1 o 2 referenti del programma (il numero dipende dal dimensionamento dell'AT e dai rapporti fra amministrazioni aderenti).

Il referente territoriale (RT) è una figura di importanza strategica per mantenere aperta e fluida la comunicazione fra tutti i livelli e i soggetti coinvolti nel programma (*link agent*). Nello specifico, all'interno di ogni AT, ha il compito:

- di riferimento sui contenuti della sperimentazione e di raccordo con le EEMM;
- di contribuire alla costruzione del GT e di garantirne il funzionamento attraverso la funzione di coordinamento;

- di prendere parte alle attività di programmazione del LabT;
- di curare e mantenere la comunicazione con il GS, il Ministero, il Referente Regionale, tutti i diversi referenti locali componenti e non del GT (es. eventuali referenti di Comune, Circonscrizione, responsabili dei servizi coinvolti, come Coordinatore Coop. Servizio di Educativa Domiciliare, dirigenti ASL, dirigenti scolastici, ecc.) e con diversi soggetti del privato sociale (es. associazioni che collaborano all'individuazione e formazione delle famiglie d'appoggio, ecc.);
- di organizzare e coordinare tutte le attività previste dal programma;
- di attivare e rendere disponibili nell'AT tutti i dispositivi previsti dal programma;
- di facilitazione amministrativa;
- di partecipare alle attività informative e formative a lui rivolte.

### 7.1.3 L'équipe multidisciplinare

Ogni singolo progetto d'intervento con ogni singola FT viene realizzato da un'équipe multidisciplinare (EM). Ciascuna EM ha il compito di realizzare il programma. L'EM svolge una funzione operativa che garantisce qualità, continuità e correttezza nei processi di presa in carico, nell'implementazione del processo e nell'utilizzo degli strumenti previsti dal programma.

L'EM è quindi responsabile della realizzazione operativa del programma per tutta la sua durata. Orientativamente ogni EM è costituita da:

- operatore responsabile della FT;
- psicologo;
- assistente sociale;
- educatore domiciliare;
- pediatra di famiglia;
- persone (professionisti e no) appartenenti alla comunità, famiglie d'appoggio in primis;
- educatore di servizi educativi per la prima infanzia (es. nido) e/o insegnante dei bambini coinvolti;
- i membri della famiglia target.

Per ogni famiglia seguita in P.I.P.P.I. è chiaro da chi è composta l'EM (nome, cognome, funzione di ogni professionista e/o altro soggetto coinvolto).

I criteri generali che orientano la composizione dell'EM sono:

- l'interdisciplinarietà e l'integrazione fra le diverse figure professionali garantiscono efficacia al processo: per questo tutti i diversi professionisti che possono dare un apporto al processo di cambiamento della famiglia sono coinvolti;
- la famiglia target è soggetto dell'intervento: bambini e genitori hanno diritto di conoscere le decisioni che li riguardano e sono in grado, se messi nell'opportuna condizione, di contribuire positivamente a tale processo decisionale. Questo costituisce un fattore predittivo di efficacia: per ciò la famiglia prende parte alle riunioni in cui i professionisti valutano, progettano e/o prendono decisioni che la riguardano direttamente;
- i soggetti non professionisti che fanno parte della rete informale della famiglia (primi fra tutti le famiglie d'appoggio) possono essere risorse vitali nel processo di intervento: per questo la loro presenza è sollecitata e i loro pareri tenuti in considerazione all'interno dell'EM. L'EM

inviterà dunque la famiglia di appoggio e/o altri soggetti non professionali a prendere parte ai lavori dell'EM stessa tutte le volte in cui questo si renda utile.

#### 7.1.4 Il coach

Al fine di valorizzare l'esperienza personale e professionale degli operatori per garantire, da una parte l'acquisizione di competenze interne ai servizi in modo tale da rendere progressivamente autonomi gli AT dall'accompagnamento del GS, dall'altra di favorire il processo di appropriazione del programma da parte dei servizi, ogni AT individua **2 coach**, i quali metteranno a disposizione del gruppo, forti della propria conoscenza del contesto nel quale l'EM lavora, l'esperienza e le conoscenze acquisite durante la formazione, traducendo e adattando la metodologia alla realtà in cui opera. È auspicabile che i coach abbiano professionalità diverse e appartengano a due enti diversi (es. uno al Comune, uno all'Azienda sanitaria) in modo che il loro lavoro possa favorire i processi di integrazione inter-istituzionali, inter-servizi e inter-professionali.

È indicata la presenza di 2 coach per AT, così che possano seguire mediamente 5 FFTT a testa e le relative EEMM.

Nello specifico, il coach:

- ha un ruolo prevalentemente di accompagnamento delle EEMM nell'implementazione del programma (scelta delle FFTT, preassessment, tutoraggi, utilizzo degli strumenti, verifica delle compilazioni e dell'andamento dei progetti di ogni FT e dei dispositivi ecc.), non ha quindi un ruolo di natura gerarchica nei confronti delle EEMM, ma di natura tecnica;
- organizza (insieme al referente), programma, prepara e conduce le giornate di tutoraggio in AT;
- partecipa alle giornate di tutoraggio condotte dal GS dell'Università di Padova;
- è in costante contatto con il GS dell'Università di Padova;
- fa parte del GT di ambito;
- prende parte alle attività di programmazione del "LabT" territoriale.

#### 7.1.5. Il Laboratorio Territoriale LabT

L'innovazione della presente implementazione di P.I.P.P.I. a livello avanzato introduce un nuovo soggetto nella struttura del programma, garante della trasferibilità e dell'adattamento di P.I.P.P.I. nell'AT. Si tratta di un Laboratorio Territoriale - LabT che specificatamente si occupa di monitorare, promuovere e innovare le progettualità proposte dal programma attraverso il metodo valutativo promosso in P.I.P.P.I., detto della valutazione partecipativa e trasformativa, e di assicurare che i singoli AT aderenti al livello avanzato dispongano dell'expertise per gestire i processi di formazione e di ricerca in maniera competente e autonoma.

Il nucleo sarà composto dai seguenti soggetti:

- i formatori;
- i coach;
- i referenti di AT.

La sperimentazione del livello avanzato prevede quindi l'introduzione della figura dei formatori (par. 7.1.5.1.). L'attività di tali formatori trova legittimazione nelle attività di formazione, monitoraggio e programmazione del LabT, che quindi è chiamato ad incontrarsi periodicamente

in modo autonomo, a seconda delle fasi di lavoro e dei bisogni raccolti, al fine di svolgere i seguenti compiti:

- utilizzo di RPMonline e elaborazione e analisi dei dati di ricerca e dello stato dell'arte rispetto alla realizzazione del programma nell'AT;
- programmazione di attività formative (anche non previste dal presente piano di lavoro) in base alla rilevazione dei bisogni formativi locali e ai dati emersi dalla ricerca;
- supporto organizzativo ai formatori per la realizzazione delle attività formative (anche non previste dal presente piano di lavoro) e dei laboratori previsti nel paragrafo 7.2;
- collaborazione con il GT per l'integrazione dell'approccio negli assetti organizzativi dell'AT e/o della Regione e per la diffusione delle attività programmate.

Il LabT, inoltre, si incontra con il GS per 3 volte, a partire dalla seconda metà del tempo di sperimentazione, a livello di Macroambito Territoriale (par. 7.1.7.).

#### **7.1.5.1. Il formatore**

Ogni AT individua operatori disponibili ad assumere il ruolo di formatore (numero medio di 2) che verranno appositamente formati dal GS (par. 7.2) al fine di svolgere la funzione di promozione e mantenimento dell'innovazione promossa dal programma, attraverso l'impegno nella rilevazione dei bisogni formativi locali, la realizzazione di attività formative e l'utilizzo delle informazioni provenienti dalla ricerca per garantire un processo costante di innovazione delle pratiche.

Il formatore sarà in grado di svolgere i seguenti compiti:

- rilevare i bisogni formativi presenti nell'AT;
- svolgere attività formative iniziali e continue per le EEMM;
- prendere parte alle attività di programmazione del "LabT" territoriale.

Il formatore può essere un dirigente, un responsabile di unità operativa, un coach o un operatore che abbia già partecipato ad almeno una delle edizioni precedenti del programma P.I.P.P.I. In ogni caso (ossia a prescindere dagli aspetti gerarchici) è scelto su base volontaria, ed è nelle condizioni di svolgere il suo compito garantendo la necessaria continuità, in particolare il suo ruolo gode di una legittimazione istituzionale e dei tempi necessari, la cui intensità varia a seconda delle fasi del programma). Qualora il formatore sia individuato fra gli operatori, il RT avrà stabilito degli accordi con il dirigente del servizio nel quale il formatore abitualmente lavora, finalizzati a garantire tali condizioni.

#### **7.1.6 Il Gruppo Scientifico (GS)**

Il Gruppo Scientifico dell'Università di Padova (GS) monitora la fedeltà al programma e l'integrità dello stesso e l'insieme del processo di implementazione, lavora per aumentare l'autonomia professionale dei singoli professionisti nell'implementazione dello stesso, garantendo la formazione continua dei coach e la formazione iniziale e continua dei formatori, oltre al trasferimento dei contenuti, delle metodologie e degli strumenti previsti nel piano di intervento e valutazione.

Compiti del gruppo scientifico sono:

- strutturazione e revisione periodica del piano di azione e del piano di valutazione;
- predisposizione degli strumenti di progettazione, valutazione e intervento necessari;

- predisposizione del sito e della piattaforma per la messa a disposizione dei materiali e per la formazione e il tutoraggio a distanza;
- funzione di formazione e tutoraggio rispetto al programma nel suo complesso e all'utilizzo degli strumenti di progettazione e valutazione;
- coordinare l'attività LabT nei Macroambiti Territoriali (par. 7.1.7.) con funzioni di accompagnamento e innovazione delle pratiche;
- accompagnamento delle azioni per la valutazione di processo e di esito;
- raccolta e analisi dei dati;
- registrazione attività nel protocollo;
- contributo alla compilazione del questionario finale a livello regionale e di AT;
- redazione del rapporto complessivo di attività finale;
- presenza online (attraverso piattaforma Moodle), telefonica e/o e-mail per i coach, i formatori e i referenti di Regione e AT.

#### **7.1.7. Il macroambito territoriale**

Al fine di garantire:

- la formazione di base e continua dei coach e dei referenti;
- altri eventuali momenti di riunione e/o di informazione tra soggetti diversi partecipanti a P.I.P.P.I.,

gli ambiti territoriali aderenti al programma si organizzano in 4 macroambiti territoriali nazionali, come nella tabella segue:

- Nord Est: Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Toscana, Trentino Alto Adige, Veneto;
- Nord Ovest: Liguria, Lombardia, Piemonte;
- Centro: Abruzzo, Basilicata, Lazio, Marche, Molise, Sardegna;
- Sud: Calabria, Campania, Puglia, Sicilia.

#### **7.2. La struttura di formazione**

P.I.P.P.I. si propone di rimotivare, riqualificare e accompagnare le figure professionali dei servizi degli AATT partecipanti, formandole alle teorie, al metodo e agli strumenti previsti dal Programma, affinché l'attività di implementazione sia anche un modo per formare delle risorse umane che divengano patrimonio stabile degli AATT anche dopo il termine della sperimentazione.

La formazione si articola in attività che si svolgeranno nella fase iniziale e in itinere nel corso dell'intero Programma, sia in presenza che a distanza, attraverso la piattaforma Moodle (<https://elearning.unipd.it/progettoP.I.P.P.I.>), ossia con modalità *e-learning*.

La partecipazione degli AATT al percorso formativo previsto dal proprio livello di adesione è considerata **obbligatoria**, in quanto solo la partecipazione alle attività formative crea le condizioni per implementare le azioni previste dal *Piano di Lavoro* e dal *Piano di Valutazione* del Programma.

Le attività formative comprendono:

- A. la formazione iniziale dei **Referenti**, gestita dal GS e rivolta a max. 1 RT e a 1 RR con 1 componente del GR;

- B. la **formazione iniziale dei Coach** (obbligatoria solo nel caso non siano già presenti nell'AT figure formate in precedenti edizioni del programma), gestita dal GS e rivolta a max 2 partecipanti per ogni AT;
- C. la **formazione iniziale dei diversi professionisti coinvolti nelle EEMM**, gestita dai referenti e dai coach di AT in loco, in sessioni di informazione/sensibilizzazione per gli operatori che non hanno partecipato alle sessioni con il GS in implementazioni precedenti;
- D. il percorso formativo per **Formatore** di Ambito Territoriale, gestito dal GS per l'integrazione progressiva del Programma negli AATT;
- E. **l'accompagnamento all'implementazione del Programma:**
  - da parte del Ministero e del GS nei confronti dei RR negli incontri del Comitato Tecnico di Coordinamento (**CTC**) P.I.P.P.I. (E1);
  - da parte del GS nei confronti dei coach: incontri di tutoraggio in macro-ambito (E2);
  - da parte dei coach in collaborazione con il RT nei confronti delle EEMM: incontri di tutoraggio in AT (E3);
  - da parte del GS nei confronti dei LabT: incontri di coordinamento in macro-ambito (E4).

Nelle tabelle seguenti sono illustrati i suddetti 5 livelli.

#### A. FORMAZIONE INIZIALE DEI REFERENTI DI AT E DELLA REGIONE

<b>Partecipanti</b>	1 RT e 1 RR con 1 componente del GT Regionale o 1 personale tecnico-amministrativo
<b>Modulazione</b>	Totale giornate: 2
<b>Obiettivi</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Informare sulla struttura e il funzionamento di base del programma P.I.P.P.I.;</li> <li>• aggiornare sugli esiti dei bienni precedenti di sperimentazione;</li> <li>• approfondire la conoscenza della struttura di <i>governance</i> del programma e delle pre-condizioni per progettare il lavoro sui raccordi inter-istituzionali indispensabili alla realizzazione del programma;</li> <li>• informare sugli strumenti di intervento e valutazione;</li> <li>• consentire lo scambio di esperienze tra Regioni e tra Ambiti Territoriali (AT) in cui l'implementazione è già avviata e quelli in cui è in avvio</li> </ul>
<b>Sede e data</b>	Gennaio 2017 Roma

#### B. FORMAZIONE INIZIALE DEI COACH

Partecipano a questa formazione **max. 2 operatori** con appartenenza istituzionale a un AT aderente al Programma P.I.P.P.I. e con disponibilità a svolgere il ruolo di coach per tutta la durata del programma, secondo le condizioni sopra descritte.

Nel caso in cui i coach dell'AT abbiano già partecipato ai moduli formativi di una precedente edizione del Programma, sono esonerati dalla formazione iniziale, che è invece obbligatoria per tutti i nuovi coach.

Gli AATT che hanno partecipato a precedenti edizioni del Programma e che intendono aumentare il numero di coach hanno comunque a disposizione 2 posti.

<b>Partecipanti</b>	Massimo 2 per AT
<b>Monte ore</b>	Totale giornate: 7 e mezza Totale ore: 60 Scansione: <ul style="list-style-type: none"> <li>• 2 giornate e mezza <b>a distanza</b>, ossia: 1 sessione preliminare, 1 intermedia e 1 successiva alla formazione in presenza, attraverso la visione dei video e la partecipazione alle esercitazioni presenti in Moodle</li> <li>• 5 giornate <b>in presenza</b> suddivise in due moduli successivi</li> </ul>
<b>Obiettivi</b>	Acquisizione di conoscenze e competenze per accompagnare le EEMM nell'implementazione del programma nel proprio AT, in stretta collaborazione con il RT e il GS.
<b>Modulazione</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Primo modulo di formazione online in Moodle, a cura del RR e del RT, in preparazione alla prima sessione in presenza;</li> <li>• primo modulo di formazione in presenza;</li> <li>• secondo modulo di formazione online in Moodle, in preparazione alla seconda sessione in presenza;</li> <li>• secondo modulo di formazione in presenza;</li> <li>• terzo modulo di formazione online in Moodle di conclusione del percorso.</li> </ul>
<b>Sede e date</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• I 2 moduli formativi in presenza si svolgeranno c/o Hotel Petrarca, Piazza Roma, 23, 35036 Montegrotto Terme (PD) nei mesi di marzo e aprile 2017.</li> <li>• I 3 moduli formativi online si terranno in loco, secondo il calendario previsto, presso l'AT di appartenenza dei coach.</li> </ul>

### C. LA FORMAZIONE INIZIALE DEI DIVERSI PROFESSIONISTI COINVOLTI NELLE EEMM

Gestita dai referenti, dai coach di AT (con la collaborazione dei formatori in formazione) in loco, in sessioni di informazione/sensibilizzazione per gli operatori che non hanno partecipato alla sessione con il GS.

### D. FORMAZIONE DEI FORMATORI DI AMBITO TERRITORIALE

Il percorso di formazione ha il fine di formare dei professionisti accreditati che, in base alla competenza maturata nella realizzazione diretta di P.I.P.P.I. in implementazioni precedenti, possano programmare, attuare e valutare in collaborazione con il GR e il RR, il RT e il GT, i coach dell'AT e il GS iniziative formative territoriali di informazione, sensibilizzazione, diffusione del Programma, nonché di ricerca.

Gli obiettivi sono:

- promuovere il processo di appropriazione e disseminazione del metodo nei contesti locali e di progressiva autonomia dall'intervento diretto del GS;
- costituire dei LabT negli AATT, composti dai formatori, da componenti del GS e dai coach, in collaborazione con il RT e con il GT, per il trasferimento dell'expertise e quindi il mantenimento dell'innovazione, la programmazione e la verifica di percorsi formativi.

Possono partecipare alla formazione avanzata **mediamente 2/3 professionisti** per AT (assistenti sociali, educatori, psicologi, neuropsichiatri, psichiatri, pediatri, educatori prima infanzia, insegnanti ecc.), che:

- abbiano assunto il ruolo di operatore di EM, di coach, di RT o di RR e che abbiano partecipato alla relativa formazione con il GS nelle precedenti edizioni e ad almeno 1 implementazione del Programma;
- ricevano un incarico formale da parte dell'AT per poter svolgere il percorso formativo e i compiti legati al relativo ruolo di formatore.

<b>Partecipanti</b>	Mediamente 2/3 per AT
<b>Obiettivi</b>	Formare professionisti che, in collaborazione con RR, RT e coach dell'AT, siano in grado di: <ul style="list-style-type: none"> <li>• programmare, attuare valutare dei percorsi formativi sul Programma nel proprio AT;</li> <li>• partecipare le adeguate competenze al "LabT" dell'AT.</li> </ul>
<b>Modulazione</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>primo modulo in presenza:</b> 2 giornate per l'approfondimento di nuclei tematici inerenti il ruolo di formatore;</li> <li>• <b>secondo modulo in presenza:</b> 3 giornate per la partecipazione come osservatore ad 1 sessione di formazione iniziale delle EEMM;</li> <li>• <b>terzo modulo online:</b> 3 giornate di formazione online per l'analisi dell'esperienza di osservazione e la progettazione di un percorso formativo sul Programma con gli operatori del proprio AT;</li> <li>• <b>quarto modulo in presenza:</b> 2 giornate in presenza per la rielaborazione condivisa dei percorsi formativi progettati e analizzati dal GS;</li> <li>• <b>quinto modulo in presenza:</b> 1 giornata di approfondimento e valutazione conclusiva del percorso.</li> </ul>
<b>Sede e date</b>	Modulo 1: marzo 2017 (Montegrotto Terme, PD) Modulo 2: aprile/maggio 2017 (Montegrotto Terme, PD, o Roma nelle due sessioni formative EEMM) Modulo 3: giugno - ottobre 2017 (online) Modulo 4: ottobre 2017 (Montegrotto Terme, PD) Modulo 5: ottobre 2018 (Montegrotto Terme, PD)
<b>Monte ore</b>	Totale giornate di formazione in presenza: 8

Totale giornate online: 3  
Totale giornate: 11  
Totale ore: 88

## E. L'ACCOMPAGNAMENTO ALL'IMPLEMENTAZIONE DEL PROGRAMMA

La realizzazione del programma prevede delle giornate periodiche di monitoraggio e di tutoraggio con gli attori coinvolti nei diversi livelli del *Support System*.

### E1. ACCOMPAGNAMENTO DEL MLPS E DEL GS NEI CONFRONTI DEI RR: incontri del CTC

I Referenti delle Regioni partecipanti all'implementazione partecipano al CTC (Comitato Tecnico di Coordinamento P.I.P.P.I.) gestito dal Ministero in collaborazione con il GS, che si riunisce periodicamente nel corso della sperimentazione per programmare e verificare le azioni relative in particolare alla struttura di *governance* del Programma, al fine di garantire le condizioni organizzative e istituzionali per un'implementazione completa ed efficace.

<b>Partecipanti</b>	Referenti Regionali
<b>Obiettivi</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Costruzione e consolidamento della struttura di <i>governance</i> del Programma;</li> <li>• conoscenza del Piano di Intervento e del Piano di Valutazione del Programma;</li> <li>• verifica e programmazione delle attività in corso.</li> </ul>
<b>Modulazione</b>	4 incontri nel biennio di implementazione (1 ogni 6 mesi)
<b>Sede</b>	Roma

### E2. ACCOMPAGNAMENTO DEL GS NEI CONFRONTI DEI COACH: incontri di tutoraggio in macro-ambito

<b>Partecipanti</b>	Coach degli AATT partecipanti al programma.
<b>Obiettivi</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Promuovere l'implementazione del programma in modo coerente ai principi teorico-pratici irrinunciabili del metodo;</li> <li>• acquisire metodi e strumenti per supportare le EEMM nel lavoro con le famiglie;</li> <li>• costruire forme di collaborazione positiva e costante con il RT dell'AT.</li> </ul>
<b>Modulazione</b>	5 incontri in presenza di tutoraggio nel corso del biennio di implementazione, con i coach del livello base.
<b>Sede e date</b>	Il calendario e la sede degli incontri saranno definiti entro giugno 2017.

### E3. ACCOMPAGNAMENTO DEI COACH NEI CONFRONTI DELLE EEMM: incontri di tutoraggio in AT

<b>Partecipanti</b>	Coach e operatori delle EEMM partecipanti al programma in ogni singolo AT
---------------------	---

	Referente di AT
<b>Obiettivi</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Promuovere l'implementazione del programma da parte delle EEMM in modo coerente ai principi teorico-pratici irrinunciabili del metodo;</li> <li>• sviluppare la riflessività sull'intervento con le famiglie in forma interprofessionale.</li> </ul>
<b>Modulazione</b>	Almeno 6 incontri nel corso del biennio di implementazione.
<b>Sede e date</b>	I coach e il referente di ogni AT definiranno entro giugno 2017 il calendario e la sede degli incontri.

#### E4. ACCOMPAGNAMENTO DEL GS NEI CONFRONTI DEI LabT: incontri di coordinamento in macro-ambito

<b>Partecipanti</b>	Componenti LabT degli AATT partecipanti al programma.
<b>Obiettivi</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Acquisire autonomia nell'implementazione del programma in modo coerente ai principi teorico-pratici irrinunciabili del metodo;</li> <li>• acquisire metodi e strumenti su come utilizzare le informazioni provenienti dalla sperimentazione e dalla ricerca per garantire un processo costante di innovazione delle pratiche all'interno di servizi integrati</li> </ul>
<b>Modulazione</b>	3 incontri in presenza a partire dalla seconda metà del periodo di implementazione.
<b>Sede e date</b>	Il calendario e la sede degli incontri saranno definiti entro giugno 2017.

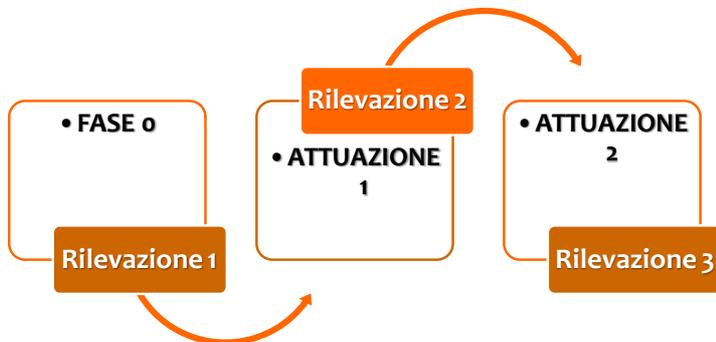
#### 7.3. La struttura di ricerca

È condizione essenziale per la partecipazione al programma la disponibilità degli ambiti a collaborare alla raccolta delle informazioni per il monitoraggio dei processi e la valutazione degli esiti.

Come è possibile notare dalla Figura 1, gli strumenti di progettazione e valutazione degli esiti sono utilizzati per tre rilevazioni, in tre momenti successivi e diversi, a distanza di circa sei mesi gli uni dagli altri: a giugno 2017, a gennaio 2018 (rilevazione facoltativa) e a maggio 2018, denominati rispettivamente T<sub>0</sub>, T<sub>1</sub> e T<sub>2</sub>.

Nei due periodi che intercorrono tra la prima e la seconda rilevazione (tra T<sub>0</sub> e T<sub>1</sub>) e tra la seconda e l'ultima (tra T<sub>1</sub> e T<sub>2</sub>), gli operatori devono attuare i dispositivi previsti sulla base delle azioni sperimentali definite nei momenti di rilevazione precedente (T<sub>0</sub> e T<sub>1</sub>).

Figura 2 Il percorso di ricerca del programma P.I.P.P.I.



Dal punto di vista del metodo, l'implementazione del programma assume la fisionomia di una *ricerca-intervento-formazione partecipata*, che mira ad assicurare ai partecipanti il raggiungimento di una completa padronanza del percorso d'intervento e valutazione previsto in P.I.P.P.I. in modo che esso possa essere gradualmente integrato nel quadro standard delle prassi dei servizi di tutela dei minori locali e che gli strumenti utilizzati nella implementazione entrino a far parte del *modus operandi* ordinario dei servizi rispetto alla progettazione-valutazione del lavoro con le famiglie, garantendone così la piena replicabilità.

Non si tratta di valutare il programma nel suo complesso, ma di apprendere un metodo basato sulle metodologie della ricerca valutativa da integrare all'intervento con ogni singola FT con il fine di valutare sia i processi messi in campo con la singola famiglia, sia gli esiti di questi ultimi sul suo ben-essere complessivo e costruire informazioni dettagliate ed esaurienti su quale sia il livello di rischio per il bambino nei diversi Tempi dell'intervento.

La struttura di ricerca proposta nel progetto P.I.P.P.I. assume su di sé due finalità, che con Carol Weiss (1998) possiamo definire "della verità" e "della utilità".

Nel primo caso, il proposito è che la ricerca contribuisca anche all'accrescimento di conoscenze rispetto all'appropriatezza e all'affidabilità del programma. Qui, le esigenze sono dettate dalla necessità di vedere che cosa succede per capire che cosa ha funzionato e perché, cosa non ha funzionato e perché. In tal senso si risponde all'esigenza di rendere conto a enti, istituzioni e comunità della legittimità delle risorse investite nelle organizzazioni e nei programmi sociali (Fraccaroli, Vergani, 2004; Vertecchi, 2003; Scriven, 1967). Tale esigenza si fa più forte in un periodo di particolare restringimento delle spese, in cui è importante investire in maniera efficace, in modo da non disperdere risorse importanti e in modo da rispondere in maniera appropriata alle esigenze della popolazione.

Nel secondo caso, la ricerca in P.I.P.P.I. ambisce anche a rivelare la propria *utilità*, in quanto produce un materiale di riflessione, confronto e negoziazione sulle pratiche attuate, che avvia per i professionisti un processo di miglioramento tramite l'apprendimento dall'esperienza. Le informazioni, i materiali documentati prodotti con la ricerca si propongono come orientamento che permette ai professionisti (ma non solo) di maturare le proprie riflessioni riguardanti i significati delle pratiche da mettere in atto, in vista di un'emancipazione delle stesse. La valutazione così intesa trae, da una riconsiderazione critica dell'esperienza, nuovi quadri di

riferimento che supportano la riflessività rispetto le pratiche attuate, e consente di avviare un percorso critico, per ripensare in maniera dialogica e negoziata il proprio fare.

La realizzazione di una ricerca che risponda alla duplice finalità “della verità” e “della utilità” è resa possibile da un percorso valutativo, detto partecipativo e trasformativo (Serbati, Milani, 2013), che, attraverso l'utilizzo di strumenti di valutazione (questionari, scale, griglie di osservazione e di progettazione) nelle fasi del percorso della presa in carico (*assessment*, progettazione-intervento-monitoraggio):

- da una parte verifica, esamina quanto accade, per accertarne la conformità a quanto richiesto e stabilito e renderne conto a soggetti esterni (*accountability*);
- dall'altra parte richiede ai professionisti di riflettere sull'intervento durante l'intervento stesso, usando gli strumenti di valutazione anche come occasioni di apprendimento.

La metodologia utilizzata durante l'implementazione degli strumenti poggia dunque sui principi della ricerca partecipativa, che mira a co-costruire la conoscenza di un fenomeno a partire dal confronto dei punti di vista. La negoziazione è la caratteristica principale della ricerca partecipativa (Guba, Lincoln, 1989), che attraverso i suoi strumenti permette la messa in discussione di pratiche, regole, abitudini, routine, ecc. L'obiettivo è il cambiamento in vista del miglioramento, che richiede l'attivazione di apprendimenti attraverso l'esperienza vissuta dai partecipanti come soggetti e non oggetti del percorso di ricerca.

Il percorso di ricerca valutativo e trasformativo pone l'operatore in una prospettiva di *empowerment*, impegnata nella costruzione di significati e direzioni nuove per le pratiche professionali, nel proposito di realizzare le condizioni per “intervenire meglio”. Ma gli stessi percorsi di valutazione realizzano un contesto di apprendimento per gli operatori e per le famiglie stesse, che durante il percorso di intervento si trovano impegnate in percorsi di costruzione di significato per imparare a “vivere meglio”. In questo modo, la proposta del metodo di valutazione diviene una “pratica relazionale” in cui gli operatori lavorano insieme ai genitori, agli insegnanti e agli altri attori nel costruire dinamiche positive di crescita per il bambino. La partecipazione diventa dunque un *must*: partecipando, genitori e bambini, insieme a operatori, insegnanti, famiglie d'appoggio, ecc. hanno la possibilità di trasformare le proprie condizioni di vita e iniziare un processo di *empowerment*, specificatamente alla ricerca di nuove pratiche di cura e accudimento dei bambini.

Dunque, gli strumenti che vengono proposti nel piano di valutazione non sono fini a se stessi, ma sono volti ad accompagnare gli operatori e le famiglie nell'apprendimento di un nuovo *modus operandi* rispetto ai percorsi di *assessment*-progettazione-intervento-monitoraggio del lavoro con le famiglie.

In tale contesto, l'evidenza circa l'efficacia del programma riguarda l'evidenza tecnica, che dimostra del successo/insuccesso delle azioni progettuali nel miglioramento delle condizioni di vita di ogni famiglia. Tale Evidenza tecnica è però realizzabile attraverso la realizzazione anche di una Evidenza Comunicativa, che attesta della costruzione di nuovi saperi locali delle EEMM tali da permettere l'avanzamento dei progetti dei bambini e delle famiglie. Il piano di valutazione mira a mettere in luce entrambe queste evidenze e quindi anche il successo dell'AT nella creazione di nuovi saperi locali:

- tra professionisti diversi nell'EM (integrazione professionale);

- tra professionisti e le famiglie (partecipazione delle famiglie).

Contestualmente l'Evidenza Tecnica è realizzata tramite l'Evidenza Riflessiva, che attesta dei cambiamenti che avvengono a livello di singoli operatori nel modo in cui gestiscono i processi di intervento con le famiglie e con i colleghi.

Il piano di valutazione del livello avanzato intende quindi sperimentare nuove modalità di valutazione capaci di rendere conto di questi tre livelli al fine di consentire ai singoli AT e in particolare ai nuclei VPT di usare i dati della ricerca per realizzare azioni continue di innovazione della progettualità P.I.P.P.I. in loco.

La figura 1 rappresenta nel dettaglio il disegno della ricerca, e i tempi in cui utilizzare gli strumenti che realizzano la ricerca valutativa: a seguito della fase preliminare di inclusione delle famiglie, il disegno prevede **due momenti irrinunciabili di raccolta dei dati (all'inizio e alla fine, denominati T0, giugno 2017 e T2 giugno 2018)**, e una tappa intermedia (denominata T1, aprile 2017) facoltativa, che dà la possibilità agli operatori e alle famiglie di un momento di riflessione sull'intervento utile anche per una eventuale ri-progettazione.

Nella fase finale del programma, in ogni AT, anche per poter accedere all'erogazione del saldo del finanziamento, ogni AT è tenuto a raccogliere i dati emersi dal lavoro con ogni singola famiglia del gruppo target e puntualmente registrati attraverso gli strumenti messi a disposizione (in particolare attraverso il regolare utilizzo di RPMonline), per compilare il questionario complessivo sull'andamento delle famiglie target incluse nel programma, da consegnare alla Regione. Ogni Regione avrà cura di compilare il suo Questionario che consegnerà al GS che stilerà a sua volta il Rapporto complessivo.